N. 37 — Sabato 6 Febbraio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 6 Febbraio — N. 37

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 36 18 3
Estero — qualunque destinazione 37 20 3.50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La rivista dell'Impero

(Nostra corrispondenza).

Londra, 3 febbraio.

(*Tattler*) — Dunque, secondo hanno annunciato i capi del Governo alla Camera dei lords e a quella dei comuni, e di lì a tutto il mondo inglese, le grandi feste per il sessantesimo anniversario del regno della regina Vittoria, il giubileo di diamante, come l'ha chiamato il principe di Wales, sarà una delle maggiori solennità del secolo; sarà, di fronte all'Europa attonita, una rivista completa dell'Impero britannico, di tutti questi tesori e queste forze dell'Inghilterra sparso un po' per tutto il mondo. E la regina dei mari sfolgorerà in tutta la sua gloria, cinta da quella corona di colonie che un giorno saranno anch'esse fra le Potenze del mondo.

Noi, riguardo all'Inghilterra, siamo un po' proprensi a considerarla isolatamente, a dimenticare che dietro a quest'isola mediocre del mare del nord sta un Impero, ancora giovane ed inorganico, ma di immensa estensione. Col Canadà, che è vasto quasi quanto gli Stati Uniti, coll'India, con due terzi dell'Africa, con l'Oceania ed altri tratti minori di territorio nei vari continenti, l'Inghilterra occupa ora circa un quarto della superficie terrestre. E di fronte a questa dimostrazione di Potenza e di ricchezza, meglio ancora di fronte a questo risultato di un'attività gigantesca, fatta di politica e di militarismo, di industria e di commercio, come appariranno piccole tante altre questioni e tanti altri orgogli che giganteggiano nel continente europeo!

***

Ma non illudetevi che il giubileo di diamante abbia ad essere semplicemente una rivista del passato od un'orgia di orgoglio. *Latet anguis in herba*..... ed anche sotto questi festeggiamenti magnifici e teatrali, come sotto tutte le altre cose inglesi, giace il *business* .... l'affare.

L'ardito ed originale ministro delle colonie, il Chamberlain, prima in allusioni parlamentari, poi più apertamente in un discorso tenuto giorni sono a Birmingham, ha strappato il velo. Le feste vittoriane, oltre che una sacra commemorazione del passato, un rallegramento di ciò che si è fatto, devono essere e saranno una preparazione per l'avvenire.

— E perchè, — ha domandato il Chamberlain, — poichè nell'occasione di queste feste saranno radunate a Londra tutte le principali personalità politiche delle colonie e dell'India, non ne approfitteremo noi per tenere una grande Conferenza imperiale?

Ora, da quando il Disraeli creò l'Impero Britannico, raccogliendo in un solo organismo tanti e così diversi paesi e popoli, questa sarebbe la seconda Conferenza dell'Impero. Questo basta per dimostrarne la importanza ed il valore, accresciuto dal fatto storico dei profondi mutamenti sia sociali che politici avvenuti nell'intervallo. Ed anzi dalle condizioni presenti della vita inglese in particolare e della situazione storica in generale si può già arguire che questa nuova Conferenza imperiale sarà di tendenza e di risultati affatto opposti a quella tenuta oltre venticinque anni or sono.

Allora, ciò che si presentava davanti all'audacia della creazione di un impero unico era la questione delle autonomie, delle libertà necessarie allo sviluppo organico di ogni colonia. Quindi le concessioni in questo senso furono ampissime, tanto che gli avversari poterono dileggiare la creazione del Disraeli col nomignolo di impero-fantasma.

Oggi invece è la tendenza contraria che prevale. La coscienza delle razze e della civiltà è salita all'apogeo negli ultimi anni, e ciò non solo in Europa, ma anche e più nel vasto campo coloniale. In tali condizioni mutata non è quindi solo la madre patria che sente il bisogno di essere appoggiata dalle colonie; ma le colonie stesse di fronte all'invasione di altre Potenze nei territori finitimi comprendono che da un momento all'altro esse possono essere costrette a rivolgersi alla madre patria. La nuova tendenza centripeta, di concentrazione, emana quindi tanto dalle estremità quanto dal centro di questo vasto organismo.

Non crediate però che si tratti di una semplice questione militare. Certamente nell'opinione degli statisti inglesi che seguono in ciò il Chamberlain, anche le considerazioni militari devono essere tenute in conto. Il motto infatti per l'enorme sviluppo della marina inglese è in questo momento «la difesa dell'impero»; difesa questa che implicherebbe da parte delle colonie l'impegno ad essere pronte, nel caso di necessità, a porgere alla madre patria un aiuto di carattere militare. Ma questo punto non è forse che secondario.

La grande lotta di concorrenza fra le razze e le civiltà varie non si combatte ora sui campi di battaglia, ma sui mercati. Un'azione militare non può essere che casuale e sporadica, mentre la lotta delle industrie e dei commerci è un fatto di ogni giorno e di ogni ora, e le sconfitte subite in questo campo sono ben più gravi e di conseguenze più vaste e lontane. Una nazione può rifarsi agevolmente di un Sedan; ma quando una crisi commerciale ha distrutta una industria, solo lunghi anni di lavoro paziente possono risollevarla.

Ora, nella gran lotta industriale e commerciale moderna, l'Inghilterra ha subito recentemente gravi sconfitte. Lo sviluppo agricolo della Russia e dell'Ungheria in Europa e degli Stati sud-americani hanno quasi distrutta la sua agricoltura; mentre la concorrenza commerciale tedesca ed americana ha messo in pericolo parecchie delle sue industrie. Di fronte a tali fatti l'idea del Chamberlain è di creare un argine di protezionismo fra l'Impero britannico e gli altri paesi, di modo che l'Inghilterra sia costretta ad attingere i prodotti agricoli più dalle sue colonie che dall'estero, giovando così all'agricoltura coloniale; mentre alla loro volta le colonie dovrebbero rivolgersi alla madre patria pei prodotti industriali.

***

Molte e gravi obbiezioni sono state mosse contro questo schema che tornerebbe a chiudere l'Inghilterra entro a quella cinta di protezionismo che Cobden e la plebe affamata di Londra abbatterono soli cinquant'anni addietro. Ma allora le industrie inglesi non avevano rivali e l'agricoltura coloniale era ai primordii. Ora la grande maggioranza di quegli industriali che sollevarono il popolo contro i *landlords* affamatori, ed intascarono il profitto della rivoluzione economica, passano silenziosamente l'uno dopo l'altro dalla parte di Chamberlain. E il famoso Club cobdenita è diventato più deserto e muto di una tomba.

Ma lasciando ora a parte tale questione speciale, questa tendenza della razza inglese a raccogliersi e a stringere i ranghi, nonostante che sia sparsa su territorii così lontani e diversi e fra condizioni tanto varie e complesse, è notevolissima come un contrapposto all'idea dell'internazionalismo avvenire.

Cose d'Africa

Sulle cose d'Africa.

Roma, 5, ore 20,45. — Il *Fanfulla*, a proposito dei fatti d'Africa, assicura che Viganò si trova sempre ad Agordat col grosso delle truppe, fermo a non impegnare battaglia. Aggiunge che quanto alle voci di un prossimo abbandono di Cassala, autorevoli testimonianze assicurano che, finchè non si sarà provveduto all'assetto normale delle nostre cose d'Africa, Cassala rimarrà occupata dalle nostre truppe le quali in date avveniamo potrebbero essere ancora rinforzate.

Il *Roma* osserva come i movimenti dei dervisci da disordinati e precipitati siano divenuti cauti e misurati: cosa nuova nella tattica dei dervisci. Dice che ora si sta provvedendo per inviare una carovana di munizioni e di viveri a Cassala. Assicura che è imminente la nomina di Viganò a governatore dell'Eritrea, ripetendo che invece Viganò ha chiesto di rimpatriare. Infine ritiene non improbabile che alcuni ufficiali del Corpo agiscano si rechino in questi giorni a Massaua per seguire le operazioni contro i dervisci.

Notizie dall'Harrar.

Quando rimpatrieranno gli altri prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,40:

Una sezione della Croce Rossa si trova fino dalla fine di dicembre all'Harrar. La sezione è comandata dal capitano Demartino, che ha ai suoi ordini cinque militi bianchi e parecchi indigeni, con tutti gli accessorii di una carovana ben fornita.

Ai primi di gennaio il Demartino scriveva lungamente al Comitato centrale della Croce Rossa dando particolareggiate notizie sulle disposizioni prese pel ricevimento dei prigionieri. Demartino e i suoi compagni sono alla Corte di Maconnen, che li tratta con ogni riguardo. Demartino conferma la difficoltà della marcia per l'assoluta mancanza d'acqua.

Il primo scaglione di prigionieri dovette fare settanta chilometri di strada senza trovare un pozzo. Durante una delle ultime tappe quello scaglione dovette dissetarsi con limoni, dei quali la carovana era ben provvista.

Demartino conferma che gli scaglioni successivi dovranno comporsi di non oltre cento-cinquanta uomini.

Quando Demartino scriveva, mancava completamente di notizie del secondo scaglione. La Croce Rossa calcola che non se ne avranno notizie in Italia che verso la fine di febbraio. Un telegramma dall'Harrar a Roma impiega dieci giorni e costa un migliaio di lire! Perciò Demartino, che ha la consegna di usare la più stretta economia, non ricorre al telegrafo che nei casi più urgenti. Del resto, se qualche inconveniente si fosse verificato, tale da ritardare il ritorno, Demartino a mezzo di Maconnen ne sarebbe stato avvertito e non avrebbe mancato di darne subito informazioni in Italia.

Malgrado le enormi difficoltà suddette, si calcola che entro il prossimo maggio tutti i prigionieri si troveranno rimpatriati.

La cessione di Cassala.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 18,30:

Lo *Standard* ha da Roma che le trattative per la cessione di Cassala all'Inghilterra progrediscono, ma non fanno grandi passi. Non si è ancora potuto stabilire un accordo che possa soddisfare estremamente le parti.

L'*Evening Telegram* asserisce che il marchese Rudinì ha mandato a lord Salisbury una nota, in cui i vantaggi che si potrebbe trarre da Cassala quando fosse in mano dell'Inghilterra.

E' però opinione generale che per ora si interromperanno i negoziati; salvo poi a riprenderli in autunno, quando le truppe anglo-egiziane si troveranno pronte ad affrontare, anche da due lati il Corpo dei dervisci.

L'alleanza franco-abissina.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Il *Figaro* dice che il trattato franco-etiopico, firmato ad Harrar il 27 gennaio, comprenderebbe, oltre concessioni commerciali importanti, la clausola del trattato franco-abissino del 1843, stabilente che in caso di guerra la Francia considera i nemici dello Scioa come suoi propri.

La penna del trattato fra Menelik e l'Italia.

Ginevra, 4 (*V.*) — I giornali svizzeri parlano del dono che Menelik ha recentemente fatto all'ing. Ilg e dei favori che questo personaggio gode presso la Corte del re dei re.

Menelik avrebbe dato in regalo al suo amico la penna colla quale fu sottoscritto il trattato di pace coll'Italia e di questa penna si sarebbe già servito l'ing. Ilg per comunicare alla sua famiglia a Zurigo i suoi entusiasmi pel generoso ed intraprendente monarca d'Etiopia.

Per commemorare Antonio Cecchi.

Abbiano da Perugia, 4:

Il 7 corrente, alle ore 10,40, per iniziativa del Club Alpino Italiano sezione di Perugia, avrà luogo in questo Municipio una commemorazione dell'illustre esploratore capitano Antonio Cecchi, già console di S. M. al Zanzibar, vi prenderanno parte tutte le Autorità civili e militari.

L'AGITAZIONE UNIVERSITARIA

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10,50:

Gli studenti, adunatisi stamane in un locale privato, votarono un telegramma di fratellanza coi colleghi di Napoli.

Lo studente Scimonelli venne liberato poco prima di mezzogiorno. Molti suoi condiscepoli s'erano recati alla carcere di *Regina Coeli* per fargli una dimostrazione di simpatia, ma il Scimonelli fu condotto a casa sua in vettura. Allora i dimostranti si recarono all'abitazione del prof. Semeraro per fischiarlo, e poscia agli uffici della *Capitale*, ove applaudirono. Le guardie dovettero nuovamente intervenire e dare i tre squilli di tromba.

Roma, 5, ore 18,35. — Lo questo momento parecchie centinaia di studenti si sono assisi in piazza San Silvestro, sotto l'atrio del palazzo delle poste, di fronte all'ingresso della sala dei giornalisti.

Avendo saputo gli studenti che Degubernatis si era dimesso da membro del Consiglio accademico in causa delle punizioni inflitte a studenti, andarono a cercarlo alla sede della *Nuova Antologia*; lo trovarono invece mentre passava in vettura per piazza San Silvestro, lo fermarono e gli fecero un'ovazione alternando agli evviva a Degubernatis, gli abbasso a Gianturco.

Degubernatis arringò gli studenti pur protestando contro gli eccessi della forza e le repressioni, li invitò alla calma. Gli studenti tentarono di abbracciarlo, ma egli se ne sottrasse salendo in vettura e allontanandosi.

***

Roma, 6, ore 21.10. — Dopo la dimostrazione al prof. Degubernatis, gli studenti, numerosissimi, passando per la vicina piazza Poli, ripeterono sotto le finestre di Gianturco l'ingeneroso bravata di cantare il *Miserere*. Il brutto della cosa è che tutti sapevano che a quell'ora Gianturco si trovava al Ministero, mentre nell'alloggio vi era, come ieri, solo la signora Gianturco, malaticcia, coi bambini. Dovettero intervenire un delegato e numerosi agenti che sciolsero i dimostranti dopo i soliti squilli.

Gravi disordini a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 16,20:

Nuovi disordini sono qui cominciati sino dalle prime ore del mattino. Un gruppo di studenti delle scuole secondarie si recano al Liceo comunale Cirillo e poscia alla Scuola tecnica Caracciolo, chiedendo la sospensione delle lezioni, rompendo i vetri ed urlando. Scioltì dalla forza pubblica, si recano alla Scuola tecnica Salvator Rosa, chiedendone la chiusura, ma invano.

Alle ore 10 si recano all'Istituto tecnico Della Porta, ove non riescirono ad ottenere la sospensione delle lezioni, grazie all'energia del preside Macdea, che fece continuare le lezioni regolarmente.

Fuori dell'Istituto, i dimostranti vengono sciolti e proseguono, sempre cacciati dalla forza. A loro si uniscono gli studenti universitari, che scendono da Sant'Andrea delle Dame. La dimostrazione prosegue per via del Duomo e torna alla scuola Salvator Rosa. Ingrossata enormemente dalla folla, torna a strada Foria, cercando di vendersi alla Veterinaria.

Una compagnia di fanteria, uscendo dalla caserma del Distretto, carica i dimostranti con baionetta in canna. Si giunge alla Veterinaria, ove avvengono incidenti deplorevolissimi e colluttazioni gravi. Una guardia punta la rivoltella contro lo studente Omodei. Succede un finimondo.

La Veterinaria è sgombrata dai dimostranti, che tornano a Foria, ove i soldati li caricano. Si prosegue fischiando per il Museo e piazza Dante. Qui sono schierati i bersaglieri. Uno studente insulta il tenente De Ferrante, ed è arrestato. Avvengono colluttazioni; si rompono i cordoni; lo studente chiede scusa al tenente ed è liberato. Si chiudono i negozi, i portoni delle case e delle chiese.

La dimostrazione prosegue per via Toledo, correndo. Al largo della Carità succedono nuovamente tafferugli. Si prosegue sino a piazza San Ferdinando, e sotto la Prefettura, dove il delegato Mantegna fa allontanare la guardia che aveva alzato la rivoltella, e persuase gli studenti a retrocedere. Gli studenti recansi alla galleria Umberto, ove avvengono disordini gravissimi.

***

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 17,35:

Gli studenti da piazza del Plebiscito si riversano nella Galleria Gramendola. La forza chiude gli sbocchi della galleria. Succede una confusione enorme. I negozi vengono chiusi. I dimostranti invadono il *Caffè Stirace*, dove le guardie cercano di sbarrarsi contro i dimostranti, che brandiscono le sedie e rompono i marmi dei tavolini, distruggendo quanto capita sotto mano. Dall'esterno fioccano pietre contro le guardie e la truppa.

Intorno all'orchestrina del *Caffè Stirace* i dimostranti si organizzano per far resistenza. Avvengono nuove colluttazioni. Intero compagnie di soldati si cacciano in mezzo ai dimostranti. Le guardie sono aggredite e malmenate. Volano nell'aria *kepy* di soldati. I delegati incitano le guardie alla calma. Qualche-duna più irruente vien messa dietro i cordoni. Anzi il comandante Sessa costringe a ritirarsi una guardia perchè aveva in mano la rivoltella. Gli studenti applaudiscono.

Tuttavia, continuano la sassaiole. Giunge il questore Perego, che tenta di fare la calma. La folla allora viene caricata. Finalmente la Galleria è sgombrata, dopo due ore i dimostranti si riversano per Toledo e nei vicoli.

Mentre si risale la via Toledo e Carità, avviene una nuova carica con colluttazioni gravissime. Avvengono fatti gravi; moltissimi sono gli arresti. Si mettono cordoni di truppa, ostruendo il largo dello Spirito Santo. Quindi la dimostrazione si riversa per via Maddaloni al largo Gesù. Al largo Gesù avvengono nuove scenate. Il selciato viene rotto. Comincia la sassaiola contro le guardie; avviene qualche ferimento.

I dimostranti svoltano in via Forcella e si recano a San Sebastiano. Innanzi al portone dell'atrio del Liceo Vittorio Emanuele i comandanti ed un delegato tentano di far fronte ai dimostranti; ma le loro resistenza è inutile. Le guardie sono sopraffatte: l'atrio è invaso; gli agenti malmenati. Un questurino, vistosi accorchiato dalla folla, esplose in aria tre colpi di rivoltella. Le guardie si rifugiano a San Domenico Maggiore. Continua la caccia agli agenti. Quanti vengono trovati, sono malmenati.

La dimostrazione seguita per via del Tribunali, e si reca a San Gaetano e in via del Duomo, dove comincia la gragnuola di pietre e gli arresti. Innanzi la sezione della Questura a Pendino avviene un nuovo tafferuglio. Finalmente la dimostrazione si sparpaglia verso le ore 16 per i quartieri bassi della città.

Tra i feriti si conoscono otto guardie, di cui una gravemente. E' ferito anche un capo guardia, l'ispettore Rosiello. Anche fra i dimostranti vi furono varii feriti.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 21,20:

Stamane cinquecento studenti si riunirono all'Associazione Universitaria e deliberarono di fare un proclama alla cittadinanza. In quasi tutti gli Istituti secondari vi furono disordini. Varie Commissioni di queste scuole portarono le loro adesioni di solidarietà agli studenti universitari.

All'Istituto tecnico vi fu un piccolo tumulto, durante il quale nacquero colluttazioni tra gli studenti. Si ruppero dei vetri.

Al Liceo Umberto I i giovani, riuniti in piazza, schiamazzando e gridando lanciarono una vera gragnuola di sassi contro le finestre dell'Istituto, rompendo tutti i vetri. Accorse la forza, li caricò, sbandandoli.

Al Liceo Garibaldi vi furono altri tumulti e rottore di vetri e di fanali. Si arrestarono due giovani, che furono subito liberati.

Gli studenti secondari in numerosa riunione deliberarono di associarsi agli studenti universitari e di astenersi dai corsi fino a nuova decisione.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 23,55:

Continuano piccoli disordini tra gli studenti. Oggi essi votarono una lettera di protesta contro il *Caffaro*, perchè questo giornale aveva adoperato parole severe a loro riguardo.

I decreti della «Gazzetta Ufficiale».

Roma, 5, ore 21,45. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che approva la convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria relativa all'assistenza gratuita reciproca ai malati poveri appartenenti all'Impero austro-ungarico ed alla provincia del Veneto e di Mantova.

Un decreto autorizza la prelevazione di lire quindicimila dal bilancio del tesoro, da trasportarsi al bilancio della finanza. Un altro decreto approva il regolamento per l'applicazione del contributo ai proprietari dei beni confinanti compresi nel piano regolatore e di ampliamento di Genova nella parte alta del sestiere di San Teodoro.

Movimenti militari.

Roma, 5, ore 20,55. — L'*Italia Militare* dice che probabilissimamente si pubblicherà nel prossimo Bollettino le nomine dei nuovi sottotenenti.

Il colonnello nel personale da fortezza Serra, comandante del forte del Moncenisio, è collocato in posizione ausiliaria, dietro sua domanda. Il colonnello Morandotti, direttore del laboratorio pirotecnico di Bologna, è destinato al posto del colonnello Serra.

Ricevuti dal Re.

Roma, 5, ore 20,45. — Il Re ha ricevuto oggi il senatore Paternostro, il marchese Guglielmi, il sottosegretario Arcoleo, il conte Ghiglieri.

Il prefetto Municchi.

Roma, 5, ore 15. — Il prefetto Municchi è tornato stamane da Napoli, ove si era recato pel matrimonio del figlio sua. Lascierà Roma per Torino domenica sera.

Il Consiglio superiore del commercio.

Roma, 5, ore 15. — Il giorno 8 corrente si radunerà il Consiglio superiore del commercio. Fra i primi argomenti che tratterà sarà quello del concorso d'Italia all'Esposizione di Parigi nel 1900.

Compans a Roma.

Roma, 5, ore 16,30. — L'on. Compans è attesa nella ventura settimana a Roma per fare visita di congedo al Re e alla Regina.

La Conferenza sanitaria di Venezia.

Roma, 5 (*Stefani*). — La Conferenza sanitaria di Venezia fu rinviata al 16 febbraio.

I disordini a La Canea.

La situazione in Oriente.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Atene: «I consoli inglese, italiano, greco ed austriaco a La Canea, accompagnando Berwitch, tentarono ieri di avvicinarsi ai combattenti per offrire la mediazione, ma il combattimento era troppo accanito e dovettero ritornare a La Canea.

«Rinnoveranno oggi il tentativo.»

***

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Gli ambasciatori continuano nelle loro conferenze la redazione del progetto di riforme amministrative. Intanto cominciarono l'esame dei provvedimenti da prendersi in linea finanziaria.

I terribili drammi di Candia.

L'aiuto dei marinai italiani.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,35:

Circa i gravi fatti di Candia si hanno i seguenti particolari. Mentre ardeva l'incendio della Canea, i disgraziati abitanti si precipitarono verso il porto, in cerca di scampo. Ma il mare era talmente tempestoso che le navi europee non si arrischiavano ad avvicinarsi.

Tuttavia il comandante della nave italiana *Etna*, che si trovava in quelle acque, non volle restare inerte spettatore del terribile dramma. Furono messe in mare le imbarcazioni. I marinai italiani, con un eroismo ed un sangue freddo che strappavano grida di ammirazione agli stessi turchi, riuscirono a ricoverare sulla nostra nave oltre 700 fuggiaschi. L'orrore della situazione non si descrive. I soldati turchi, malgrado gli sforzi isolati di taluni loro ufficiali, si abbandonano ad ogni sorta di eccessi. Le grida degli abitanti mettono terrore. Da tutte le parti dell'isola si annunzia un accorrere di candioti armati, sitibondi di vendetta. La situazione è estremamente grave.

La Russia respinge le osservazioni della Francia nella questione d'Oriente.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 16,20:

Parecchi giornali riportano, o si limitano a commentarlo, un importante articolo dell'ufficioso *Novoje Vremya* in cui è trattata la questione dell'alleanza tra la Russia e la Francia dal punto di vista della questione d'Oriente. La *Novoje Vremya* scriveva in uno dei suoi ultimi numeri che il viaggio di Murawiew a Parigi aveva potuto dissipare alcuni malintesi, sorti a proposito della questione d'Oriente, e soggiungeva che: «La Russia non cederebbe di un pollice i suoi diritti sul Bosforo e che chiunque non fosse con essa su questo punto sarebbe contro di essa.» Queste parole parvero un po' arrischiate in questo momento in cui la Francia e la Russia sembrano così legate l'una all'altra da un vincolo fraterno.

Lo *Svit* addolcisce la pillola..... dando quest dell'ignorante agli uomini che reggono il Governo francese: «Non possiamo credere che il Governo francese abbia così poco senno, così poco spirito per non capire che la Russia ha sopra ogni altra Potenza diritti imprescrittibili sul Bosforo, e che su questo deve essere necessità di evoluzione politica, sono strappato alla Turchia, non può che diventare russa, ma la Francia, la cara nostra amica, siamo certi che non ha alcuna velleità di mettersi al nostro posto», ecc., ecc.

La *Gazzetta di Mosca* scrive essere sicura che Murawiew, colla lucidità di pensiero che lo distingue, avrà esposte al Governo francese le ragioni per cui la Russia ha creduto di agire — in talune delle questioni che agitano l'Oriente — un po' a modo suo, e non sempre conforme a quello delle altre Potenze. Finisce scherzando: «Anche noi dunque siamo un po' indipendenti, un po' repubblicani..... ma, per fortuna, senza berretto frigio!»

Murawiew dallo tsar.

Un altro suo probabile viaggio.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 18,20:

Lo *Svit* racconta che la sera del suo arrivo a Pietroburgo, il conte Murawiew trovò l'ordine di recarsi immediatamente dallo tsar. Questi trattennelo a pranzo, rallegrandosi che avesse compiuta con abilità e avvedutezza la sua gita a Parigi e Berlino. Qui si dice che non sia improbabile che il conte Murawiew si decida presto ad un secondo viaggio in cui toccherebbe Vienna o Roma o forse anche Londra. La visita a Roma sarebbe ottima impressione, essendo desiderio dei russi di migliorare le relazioni politiche e commerciali coll'Italia.

La manomissione del corriere della regina di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 18,30:

Soltanto oggi si vengono a sapere i particolari d'un grave furto a danno della regina reggente.

Tutte le sere un addetto al palazzo reale si reca alla posta per ritirare il corriere — molto voluminoso — della regina. Le lettere sono messe in una borsa di pelle, i giornali in un sacco. Poi l'addetto sale in una carrozzella, della quale egli stesso guida il cavallo, e non ne scende che nel cortile del palazzo. L'altra sera si trovò mancante la borsa di pelle. Si credeva perduta durante il tragitto, ma un esame più attento dimostrò che erano state tagliate — con taglio regolare — le correggie che la tenevano salda nell'apposito vano di fianco alla carrozzella.

Si suppone che, approfittando dell'oscurità, qualcuno sia salito pianamente nella carrozzella, dalla parte posteriore, e sia con destrezza sia riuscito a tagliare le correggie.

La regina è molto impressionata di questo furto, perchè nella busta si contenevano, oltre le lettere di famiglia, anche alcuni documenti relativi alla somma ch'ella tiene depositata alla Banca d'Inghilterra. Non si ha il menomo indizio per rintracciare il ladro.

Cose di Cuba.

New York, 5 (*Stefani*). — Il *Sun* ha dall'Avana che il capo degli insorti Arranguren avrebbe incendiato Guanabacoa.

Le Torri del Silenzio

NELL'INDIA.

La pestilenza che infierisce a Bombay ha incidentalmente richiamato l'attenzione pubblica sovra un popolo ed una setta religiosa che sotto molteplici aspetti, presenta affinità col popolo israelita. Voglio dire dei *Parsi*, pronipoti degli antichi persiani di Ciro, Dario e Serse, seguaci d'una fra le più antiche religioni del mondo: quella di Zoroastro, vissuto a un dipresso, nel VI secolo avanti Cristo, cioè nel tempo stesso in cui Confucio fioriva in Cina.

Quale sia la loro religione detta pure *Magismo*, perchè magi si chiamavano i loro antichi dottori e maderdoti, è cosa abbastanza nota, dacchè l'Anquetil, nel 1755, intrapreso il viaggio delle Indie per procacciarvisi le opere originali di Zoroastro, in Europa tuttavia sconosciute, e rinvenutele di fatto, le recò in Francia e ne diede parecchi anni appresso la traduzione sotto il titolo di *Zend-Avesta*. Nè qui è il caso di rammentare come questa religione particolarmente si fondi sulla fede nella coesistenza insenata di due principii: quello del bene (Ormuz) e quello del male (Arimane), e come fossero i magi adoratori e studiosi degli astri e si tenessero in comunicazione cogli spiriti, così che il dotto abate Foucher os paragonò le pratiche di culto alla teurgia dei neo-platonici del III e IV secolo d. C.

Ho detto che i Parsi attuali si trovano in condizione alquanto simile a quella degli Ebrei. Anch'essi espulsi dal loro paese per opera dei musulmani conquistatori, sono ora disseminati in varii luoghi dell'Asia, più specialmente nella provincia di Kirvan ed a Bombay. Anch'essi, tenacemente attaccati alle loro vecchie credenze, ai loro riti, furono sempre malvisti e spesso perseguitati dai popoli fra cui vivevano; non presero parte alla vita pubblica, non si fusero colle altre razze; ma, cortesi, manovali, socievoli, dediti al commercio, alle industrie, alle finanze, riescirono ad accumulare grandi ricchezze.

Una fra le più spiccate caratteristiche della religione dei Parsi sono i loro riti funebri. Mentre musulmani, cristiani ed altri seppelliscono i loro morti ed i bramini li ardono, dacchè non è più loro lecito buttarli nel sacro Gange, i Parsi invece li espongono all'aria aperta, lasciando agli uccelli da preda ed al sole la cura di distruggere i cadaveri.

Le salme sono perciò deposte sovra alti edifici, conosciuti sotto il pittoresco nome di *Torri del Silenzio*. Ve ne hanno contoquindici nell'India: la sola Bombay ne ha sette, ed è in questa città che poterono le sepolture dei Parsi essere meglio studiate.

Se l'esistenza di queste torri è, da lungo tempo, conosciuta, la loro stessa struttura rimase ignorata fino a questi ultimi tempi. I medesimi Parsi non possono approssimarvisi; non vi entrano che le Comunità incaricate delle esequie. I signori Bomanjee Byramjee, Patell e Monier William sono ora riescirti a radunare sovr'esse curiosissimi ragguagli; li ricaviamo da una *Storia dei Parsi* che sta per pubblicare la signorina Manant, figlia dell'eminente assiriologo di tal nome.

Le *Dakmas*, o Torri del Silenzio, sono costrutte in un giardino nel punto più elevato della Malabar-Hill, sovra un colle situato al nord di Back Bay, famosa per i parchi dei ricchi abitanti di Bombay, europei o indigeni.

Sono enormi edifici, abbastanza resistenti per poter durare secoli e secoli, costrutti di granito rozzo e duro, coperto d'un intonaco di calce bianca: quasi non meritano il nome di torri, dacchè la loro altezza, per quanto elevata, non è proporzionata col loro diametro..... La più antica e la più piccola venne eretta nel 1670, quando i Parsi si stabilirono a Bombay..... una sesta si eleva appartata dalle altre; è quadra; vi si portano i corpi dei giustiziati, chè le sue dei delinquenti non hanno ad essere miste a quelle del resto della Comunità.

Un particolare assai caratteristico termina di dare uno strano rilievo a questi edifici, meravigliosamente circondati di cipressi, palme e delicati arbusti: benchè siano sprovvisti di ornamenti, od anche del più modesto stucco, il parapetto di coduna torre possiede una corona, la quale attrae e fascina lo sguardo: quali motivi decorativi si disegnano sul cielo i profili di svoltoi vivi. «Quando visitai una fra queste torri — scrive la signorina Menant — gli uccelli, stretti gli uni agli altri, col capo rivolto all'interno, formavano un cerchio perfetto intorno al parapetto della torre; v'erano stabiliti così pigramente, la loro immobilità era così completa che, ad onta del loro colore, si sarebbe potuto scambiarli per sculture in pietra.»

Dopo la solenne consacrazione delle Torri del Silenzio, nessuno vi penetra fuorchè i necofori: lo stesso gran sacerdote non può appressarvisi a più di trenta piedi. Ma i parsi non hanno difficoltà a mostrarne bozzetti, da cui appare la disposizione interna dell'edificio.

Figuratevi una colonna rotonda — specie di cilindro massiccio di quattro o cinque metri d'altezza e d'almeno trenta di diametro — costrutta in pietra; al centro è un pozzo di cinque metri di profondità e di quindici di diametro, che conduce per mezzo d'un foro praticato nella muratura, a quattro canali disposti ad angoli retti l'uno dall'altro e terminati ciascuno con una buca piena di carbone. Un parapetto di tre metri d'altezza circonda la parte superiore di questa massa solida e impedisce che si possa vederci all'interno.

E' questo parapetto che, all'esterno, sembra formare una sola massa col resto dell'edificio e che dà all'insieme di esso l'apparenza di una torre rabbacciata. La piattaforma è divisa in 72 compartimenti, che, partendo da un punto centrale, sono disposti come i raggi di una ruota e sono divisi in tre fila concentriche, separate le une dalle altre da strette condotte di pietra, le quali servono ai sacchi per portare l'umidità nei pozzi e nei canali inferiori.....

«Mentre stavo esaminando il modello della torre — scrive la Menant — una certa agitazione fra gli avoltoi attrasse la mia attenzione: un centinaio d'uccelli riuniti sovra una delle torri cominciarono a spostarsi, mentre altri si lasciavano cadere pesantemente dagli alberi del dintorni.

«La causa di questo movimento mi fu tosto rivelata: s'appressava un convoglio funebre..... Le esequie della quali fui testimone erano quelle di un fanciullo..... I due portatori apersero la porta rapidamente e portarono

rispettosamente nell'interno il corpo del fanciullo; quindi, particolare a tutti invisibile, lo deposero cercando i riti.

» Appena ebbero richiusa la porta, una dozzina di avoltoi, rapidamente seguiti da altri, si gettarono sul cadavere. Ben tosto i volatili, ormai sazii, tornarono a stabilirsi sul parapetto della torre, o volarono sugli alberi; non avevano lasciato che uno scheletro!.... Dopo un paio di settimane, o tutto al più un mese, gli stessi portatori tornano alla torre e, muniti di strumenti in forma di molle, colle mani inguantate, gettano lo scheletro disseccato nei pozzi centrali, ove le ossa trovano finalmente il loro ultimo asilo. Quivi si confondono le ceneri di generazioni intere e vi rimangono al riparo dalle profanazioni. »

Intorno agli avoltoi delle Torri del Silenzio, si è creata in Bombay una vera leggenda. Gli abitanti della grande città affermano che mai i rapaci nocturni non lasciarono cadere brani di carne od ossa fuori delle torri. D'altra parte gli avoltoi non volano mai molto lontano da quelle funebri dimore: rimpinzati di cibo, lo digeriscono quanto più vicino è possibile dalla loro preda che, per la conformazione dei loro artigli, non possono afferrare nè trasportare. A Bombay, gli avoltoi sono 110; benchè vi abbiano maschi e femmine non riproducono; non si trovarono mai i loro nati. Non muoiono in quei dintorni. Non si sa ove nascano nè ove abbiano il loro nido.

I Parsi affermano che, sotto l'aspetto sanitario, nulla v'ha di meglio del loro sistema. Occorre un po' di buona volontà per crederlo, dacchè, secondo gli ultimi dispacci, ora che infierisce la peste, gli avoltoi, o per la sovrabbondanza del cibo, o per istintivo timore di contrarre il morbo, rifiutano di compiere la funebre incombenza che loro viene affidata.

Ancora i disordini universitari a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 0,35:

Stassera si ripeterono i disordini. Millecinquecento studenti, riuniti nella Galleria Umberto I, cretti i cordoni della truppa, irruppero in via Toledo. Si incominciano a rompere omnibus e fanali.

Le trattorie sono obbligate a mettere fuori la bandiera. Alla Carità due compagnie sbarrano il passaggio caricando la folla.

Succede una viva colluttazione; i dimostranti si riversano in via Pignasecca giungendo in piazza Dante. Vengono sciolti nuovamente. Alle ore 23 subentra una relativa tranquillità; piccoli gruppi circolano nelle vie.

Sono arrestati 40 che verranno giudicati in via direttissima. Domani verranno presi provvedimenti repressivi gravissimi. Il presidio è consegnato. Si prevede l'occupazione militare.

Speculazioni guerrafondaie.

Roma, 5, ore 22,15. — Avendo il *Secolo* di Milano pubblicato un telegramma da Roma in cui si parlava di un notissimo giornalista guerrafondaio che giocava al ribasso, speculando sulle notizie relative ai servizi, stassera la *Tribuna* invita il *Secolo* a completare la sua informazione mettendo fuori nome e cognome del giornalista guerrafondaio e speculatore.

Lo sciopero di Civitavecchia finito.

Civitavecchia, 5 (Stefani). — In seguito ad un accordo fatto coi padroni, gli scioperanti ripresero il lavoro.

Piena rivolta alla Canea.

La Canea, 5 (*Stefani*). — Mercoledì notte, in seguito a notizie, riconosciute poscia false, che una banda armata musulmana avesse inciso 27 cristiani ad Agretiri, il vali ardinò alla truppa di intervenire in difesa dei villaggi cristiani. La truppa fu attaccata. Si dice che 20 soldati siano stati uccisi.

Nelle ore pomeridiane di ieri vi fu scambio di fucilate in città fino a sera, con incendio in parecchi punti. Parecchi consoli e vali si trovavano vicino al villaggio di Halepa nell'impossibilità di recarsi in città La Canea. Quasi tutta la popolazione di Halepa si è rifugiata alle residenze consolari, e poi a bordo delle navi da guerra.

Nella notte il combattimento è cessato a La Canea, ma perdurano gli incendi.

I comandanti le navi inglese, italiane e francese, scesi a terra, si adoperarono assai a far cessare il fuoco ed a raccogliere i profughi.

La Canea è in piena rivolta. Il fuoco di fucileria fu cominciato dai musulmani. Il numero delle vittime è sconosciuto, ma credesi grande. Dalle navi da guerra estere si inviarono cinque marinai con un ufficiale a custodire l'ufficio telegrafico.

La polizia politica davanti al Reichstag.

Berlino, 5 (*Stefani*). — Discutesi il capitolato del bilancio relativo al cancelliere dell'Impero.

A proposito della questione polacca sollevata da un oratore, *Hohenlohe* dichiara che il Governo prussiano fece sempre il suo dovere verso i polacchi. Hohenlohe quindi parla sulla missione dei liberali chiedente provvedimenti per impedire la calunnie della Polizia politica contro i funzionari dell'Impero come quelle del processo Lutzow e Lockert. Hohenlohe dichiara che la Polizia politica è indispensabile; però è vero che essa non fu sempre felice nella scelta dei suoi agenti (*rires*), ma il presidente del Consiglio dei ministri prussiano, immediatamente dopo il processo Leckert e Lotzow, prese i provvedimenti necessari per impedire che si ripetano fatti come quelli rivelati nel processo stesso.

Marschall dichiara che nel processo Lenkert e Lutzow fu costretto a difendere il suo onore e quello dei funzionari da lui dipendenti. Un processo disciplinare non avrebbe mai potuto fare la luce come la fece un processo ordinario pubblicamente dibattutosi. Soggiunge che i capi del partito socialista conoscevano alcuni fatti avvenuti dalla Polizia politica, e preparavano una numerosa rivelazione che il processo prevenne. Inoltre, facendo diversamente, si sarebbe potuto rimproverare il Governo di voler nascondere qualcosa.

Marschall, prendendo nuovamente la parola, dice di credere di avere in mano tutte le fila degli intrighi orditi; ma nulla indica che un alto personaggio qualsiasi trovisi dietro il commissario di polizia Tausch.

La crisi municipale di Trieste.

Trieste, 5 (*Stefani*). — Il giornale ufficiale *L'Osservatore Triestino* pubblica una lettera del luogotenente diretta al podestà Pitteri, comunicante che il Ministero non dà seguito alla domanda di dimissioni del Pitteri e lo invita a rimanere in carica. Quanto alle dimissioni dei 33 consiglieri municipali, la lettera del luogotenente dichiara che, nonostante che il Consiglio municipale non possa riunirsi, la Delegazione municipale resta in funzione secondo le disposizioni degli statuti della città.

In seguito al rescritto del luogotenente il podestà comunicò stassera al luogotenente che rimane in carica nella Delegazione municipale.

Le elezioni pel Consiglio municipale si terranno entro febbraio.

Il principe Orléans dal Papa.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 18,45:

I giornali annunziano che il principe Enrico d'Orléans, diretto a Brindisi e Gibuti, si è fermato a Roma per essere ricevuto stassera dal Papa.

Una commemorazione anarchica a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22,35:

Alla commemorazione di Vaillant fatta oggi al cimitero di Ivry l'ordine fu perfetto anche grazie alle severe misure prese dalla Polizia. Innumerevoli agenti erano concentrati nei dintorni; molti di essi, vestiti in borghese, erano mischiati alla folla.

Molti *libertaires* si recarono, a piccoli gruppi, al cimitero sulla tomba dell'anarchico ghigliottinato, che, come si ricorda, fu l'autore dell'attentato dinamitardo contro la Camera francese nel dicembre 1893.

La crisi ministeriale al Portogallo.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Lisbona che il Ministero si è dimesso. Le dimissioni si annunzieranno domani alle Cortes. Si crede che Luccano de Castro sarà incaricato di formare il Gabinetto.

Le proteste delle provenienze indiane.

Marsiglia, 5 (*Stefani*). — Gli armatori dei piroscafi *Persia* e *Bramatophalt*, provenienti da Bombay, basandosi sulle leggi internazionali, si dichiarano decisi nel caso che non ottenessero stassera la libera pratica pei loro vapori di protestare con tutti i mezzi legali contro ogni contraria decisione del Governo e della città di Marsiglia.

Contro la provenienze dalle Indie.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Dietro le insistenze di Peytral, senatore per Marsiglia, Barthou ha promesso di presentare domani al Consiglio dei ministri la questione di proibire formalmente l'approdo nei porti francesi delle navi provenienti dalle regioni dalle Indie, dove infierisce la peste bubbonica.

Sei cacciatori alpini francesi perduti nella neve.

Ci telegrafano da Chambéry, 5, ore 13,30:

Mercoledì scorso, due sott'ufficiali e quattro soldati dei cacciatori alpini dell'11° battaglione, partiti per portare il corriere a Bourg-Saint-Maurice, non tornarono la sera alla caserma dalla Redoute-Ruinée, situata a 2000 metri di altitudine. A sera, nonostante la notte nera, il freddo glaciale ed una violenta tormenta, un distaccamento, condotto da un ufficiale, partì alla ricerca dei dispersi.

Questi erano stati tratti da una valanga sopravvenuta a 800 metri nel posto della Traversette. Un soldato fu ritrovato infine vivo, ma gravemente contuso.

Fu poi mandato sul luogo un distaccamento del 158° di fanteria.

DALLE CITTÀ ITALIANE

I drammi del matrimonio.

ROMA, 4 — Giorni sono in un appartamento del palazzo in via del Governo Vecchio, n. 121, andò ad abitare il procuratore Giuseppe Boccaccini, d'anni 40, da Ancona.

Egli ha in moglie una bellissima bionda snella ed elegante, Ilsea Spaziani di anni 19, da Terni.

Tra loro esistevano discordie, e sorgevano spesso violente liti, per la gelosia del marito, per cui Rosa era allontanata più d'una volta dalla casa coniugale, non sapendo resistere all'insolenti rimproveri del Boccaccini.

Questi però ne faceva subito ricerche e la riconduceva a casa.

In seguito ad una di queste liti, Rosa scappò di nuovo da casa e se ne andò ad alloggiare all'*Albergo del Leone*, in via Principe Amedeo.

Il marito riuscì a sapere ove essa nascosta, e l'altra sera andò a cercarla e la persuase a tornare a casa.

Ieri mattina ricominciò la lite.

In un'ipotesi di disperazione Rosina prese una boccetta d'ammoniaca che conteneva una trentina di grammi e ne inghiottì il contenuto.

Il marito, con l'aiuto della suocera, Clementina Caprali, la trasportò subito nella vicina farmacia Crocesi, ove le amiche ebbe i primi soccorsi.

Fu quindi portata con una vettura all'Ospedale di Santo Spirito, dove la medico il dottore Vecchietti che, senza ritenere il caso molto grave, si riserbò il giudizio.

Orribile delitto.

CATANIA, 4. — In Adernò fu trovata strangolata una donna in istato interessante, certa Denaria.

Non si conosce il movente del truce assassinio, nonchè l'assassino.

La Questura indaga.

Un ragazzo accoltellato per malvagità.

MARIGLIANO (Napoli), 4. — Il contadino Gaetano Barchetta voleva assolutamente condurre con sè il tredicenne Ernenegildo Taffari.

Essendosi rifiutato costui, il Barchetta, inferocito, lo menò mano al coltello e, come una belva, gli si lanciato contro, colpendolo otto volte alla testa e con un sesto colpo tagliandogli di netto la mano sinistra.

Poscia il foggiò, e il povero ragazzo, trasportato a Napoli all'Ospedale dei Pellegrini, dopo le dolorose medicature, vi è rimasto ricoverato in pericolo di morte.

Amore e morte.

MILANO, 5. — Argenide Guerra, di 23 anni, soffriva da pochi giorni allitata una camera ammobigliata in via degli Angeli, 1.

Ieri la sua padrona di casa, certa Zappoli, non vide uscire di casa la ragazza. Presa da sospetto, bussò all'uscio, ma inutilmente. Mandò allora ad avvisare la vicina sezione di questura. L'uscio venne atterrato e si entrò nella camera.

L'Argenide giaceva cadavere sul letto; vicino un braciere di carbone spiegava come era avvenuta la tragedia.

La suicida lasciò un biglietto in cui è detto che, disperata per l'abbandono dell'amante, aveva deciso di farla colla vita.

Un omicidio commesso scherzando col fuoco.

NUORO, 5. — In casa di certa Anna Sale, a Mara, stavano attorno al focolare il contadino Antonio Maria, d'anni 43, ed il bracciante Pietro Obino, di anni 14.

L'Obino, preso un tizzone, scherzando, cercò dar fuoco alla barba del Maria. Questi, impazientito, tolse altro tizzone, che sbattè contro le ginocchia dell'Obino.

L'Obino allora diede un violento colpo di bastone alla testa del Maria.

Il Maria stramazzò a terra e non parlò più.

Ieri moriva.

Chiamato, il dottor Maria procedette all'autopsia, la quale accertò che il Maria morì in seguito a frattura interna della cassa cranica, con profonda ecchimosi e rammollamento di parte della massa cerebrale.

L'Obino è latitante.

Quattro persone sepolte sotto le macerie.

PALERMO, 4. — Ieri a Lisca Sicula crollò una casa seppellendo sulle macerie quattro figli della proprietaria Rosalva Maddalena.

I carabinieri, la truppa e molti cittadini che accorsero riuscirono a estrarre vive Genova Maria, di anni 20, e la sorella Anna, di anni 10, gravemente ferite.

Vennero trovati morti Genova Salvato, di anni 6, e Vincenzo, di anni 5.

Scandali bancari a San Marino.

RIMINI, 4. — Dalla Repubblica di San Marino giungono notizie confermanti una grossa crisi bancaria colà scoppiata giorni sono dopo il suicidio del contabile Pasquale Sovrani.

Il suicida, nelle sue partume dichiarazioni, scritte ai figliuoli ed al presidente cav. Fabbri, si confessa esplicitamente autore di furto, per essersi appropriato circa tremila lire, convertite in uso proprio. Confessa altresì di aver trovato, rimediando le contabilità degli anni addietro, un *deficit* di trentamila lire, delle quali egli, il contabile, giura di non aver toccato un centesimo.

Il Governo della Repubblica diresi abbia deliberato d'intervenire con una somma corrispondente alla esposizione della Banca d'Italia, e ciò al lodevole intento di salvare il decoro del paese e stornare dal capo degli amministratori della Banca Sammarinese la taccia di truffatori.

La disgraziata fine di un usciere di Pretura.

SASSARI, 3. — L'usciere Giovanni Maria Satzu, volendo ritornare da Ittiri a Galtelli, avviavasi a piedi verso il guado, ove sperava di rinvenire il barcaiolo al quale antecedentemente aveva pagato il suo tragitto. Ma il barcaiolo non era a posto; ed il Satzu credette opportuno attendere il suo arrivo.

Intanto, tolta la giacca, se ne fece guanciale, dopo però aver messo a portata della sua mano ed in bell'ordine le carte e i pochi effetti che aveva in tasca; poi, coperto coll'impermeabile, attese..... attese..... e si addormentò.

Il freddo intenso della notte lo fece certo risvegliare, dacchè rialzandosi, intirizzito e barcollante, fece quattro o cinque passi verso la sponda. Cadde nell'acqua e vi rimase annegato.

Morto in treno.

SAVONA, 5. (E.). — Questa mane all'arrivo in questa stazione del treno 423, proveniente da Ventimiglia, il controllore di servizio presentatosi in uno scompartimento di terza classe per la verifica dei biglietti,

Accorrendo in un angolo di si trovava, privo di sentimento, un individuo miseramente ravvolto in mantello, tenendo appoggiate le mani su di un cronofano bastone che aveva tra le gambe. Accanto a lui giaceva una bottiglia vuota.

Il controllore, credendo che il viaggiatore dormisse, tentò svegliarlo colla voce dapprima e scuotendolo poi, ma i suoi tentativi riuscirono vani. Messo in sospetto, esaminò allora ben da vicino lo sconosciuto, e non tardò a constatare che aveva di fronte un cadavere.

Fatti scendere i viaggiatori, che avevano preso nei vicini scompartimenti, la vettura venne tolta dal treno e lasciata in questa stazione per le constatazioni dell'Autorità giudiziaria.

Il disgraziato dimostra l'età di 60 o 65 anni, ed il suo aspetto fisico è quello d'uno che ha estremamente patito ogni sorta di privazioni.

Indosso a lui non si rinvenne che un portamonete ed un fazzoletto, ma non il più piccolo spiccolo di moneta.

Il povercito, che era diretto a Mondovì, venne identificato per certa Carrucca Antonia, di anni 62, da Trinità (Mondovì).

Provenuta da Nizza Marittima, dove era stato soccorso da quella Società di beneficenza, ed a Ventimiglia aveva ottenuto da quella Delegazione di P. S. il « foglio di via » per trasporto gratuito sulla ferrovia da Ventimiglia a Mondovì.

Lo sciopero al porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 23,35:

Oggi 3500 stivatori di carbone nel nostro porto si posero in isciopero, essendo stato loro imposto di usare maggior precisione nello stivaggio dei vagoni.

Uno sciopero al porto di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 5, ore 20,35:

In causa di divergenze insorte con i commercianti per la ripartizione del lavoro nello scarico di un piroscafo, gli operai scaricatori e stivatori, in numero di 350 circa, abbandonarono oggi il lavoro, mettendosi in isciopero.

I tentativi di accomodamento riuscirono finora vani.

Una quarantina di operai ripresero per altro il lavoro.

Il suicidio di due guardie di finanza a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 14:

Nella caserma delle guardie di finanza, la notte scorsa la guardia Fermengo si suicidò con un colpo di moschetto; e all'Acquasola un'altra guardia, certo Cominia, si tirò un colpo di rivoltella alla testa; morì poco dopo.

Si ignorano le cause dei due disgraziati casi.

L'assassinio d'un vecchio di 83 anni

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 20,45:

Uno spaventevole delitto fu perpetrato nelle prime ore di stamattina. Ferdinando Fiore, di 83 anni, che da più tempo conviveva con Nicolò Bologna, sessantacinquenne, fu ritrovato entro la propria casa orribilmente assassinato ed immerso in un lago di sangue, col capo quasi reciso e ripiegato indietro. A terra giacevano il portafogli, il bastone, il cappello, il fazzoletto nel sangue. Si constatò che l'assassino, commesso il delitto, erasi lavate le mani entro un recipiente pieno d'acqua. Un mistero impenetrabile avvolge l'assassino.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

5 febbraio, (Pom.). — **L'arresto dell'assassino di Torgnon.** — A complemento delle notizie ieri speditevi circa l'assassinio del dal Piero di Torgnon, aggiungesi che la vittima fu colta da palla micidiale trovata in una stalla in cui era stato disperatamente dalla assalita proditoriamente, sparando, si sospetta la moglie stessa, che, armata di fucile, a mano destra, la quale, a quanto pare, in istima poter istantaneamente al capo per parare dei colpi di minaccia — e altre terribili circostanze — è gente e chiarata al cachiman per i colpi ricevuti.

S'attende arrestato un certo dal Antonio, indicato dalla voce pubblica quale autore della strage. Gravi indizi pesano su di lui. Una perquisizione praticata nella sua abitazione avrebbe presentato la scoperta di una specie di maschera col manico macchiato di sangue.

L'arrestato è persona pregiudicatissima, che pati già una condanna per omicidio.

La natura del colpevole produsse ottima impressione nella popolazione di Torgnon.

CANELLI.

4 febbraio, (N.). — **I funerali di un benefattore.** — Imponentissimi riuscirono i funerali del compianto assessore signor Davide Giuseppe Ricci. Le Autorità, le Istituzioni locali tutte ed ogni classe di cittadini vi erano rappresentate.

Numerosissime le corone.

Al cimitero il sindaco sig. Saracco ed il segretario signor Savino Giuseppe ricordarono le virtù dell'estinto ringraziò a nome della famiglia commosso l'avvocato Sambuy.

La cittadinanza rimedisse in cor... la sua riconoscenza verso l'egregio uomo che volle ricordare ancora nel suo testamento le principali istituzioni di beneficenza, legando L. 500 all'Ospedale Antoni, L. 300 all'Asilo infantile, L. 100 alla società operaia e L. 100 ai poveri.

CUNEO.

5 febbraio, (Pom.). — **Giunta provinciale amministrativa.** — Il prefetto presidente con sua ordinanza ha decretato che le ordinarie ordinarie in sede continuazione della Giunta provinciale amministrativa per il corrente anno 1897 avranno luogo nel primo venerdì di ogni mese alle ore 1a nel palazzo della Prefettura e nella sala delle sedute della Giunta stessa.

— **Ballo fazioso.** — Jeri sera, in Borgo San Dalmazzo, è decretato quel ballo fazioso che, pel suo lusso e per la ragione l'inaugurazione del Comune di Morozzo, venuto a conoscenza con certo T. B., ricevette da quest'ultimo un tre mendo colpo di zappa al capo. Il T. B., dopo essergli dato alla fantasma, si è ora costituito ai reali carabinieri.

— **Incendio.** — In frazione Ariceo, del Comune di Vernante, si manifestò un incendio nella casa colonica di certo Isaia Bernardo.

Le fiamme propagatesi tosto ad un fienile, e benchè accorressero i vicini per spegnerlo, tutto andò distrutto: fieno, paglia, masserizie e raccolto, il cui valore approssimativo, calcolasi di danno circa 5 fire dicembre.

— **La condanna di una venere.** — Ieri, per citazione diretta, il Tribunale ha condannato a quattro mesi di reclusione una giovinetta allegra, che in un momento di distrazione borseggiò di un tallero il suo avventore, il quale aveva allungato nel portafogli contenente due cambiali di lire.

DONNAZ.

5 febbraio, (S. M.). — **La demolizione di un edificio accidentato.** — È stato seguito l'esperimento di demolizione dell'edificio crollatosi, con l'andare del giugno ultimo, tutto dal comune. Solve pubblico al comune, offrì al migliore, signor cav. Charles Giuseppe, che rappresentava il comune per l'accettazione della demolizione, quello presenti all'atto dei possessori, i quali si mariano al subentro per ringraziare il donatore, che ella l'edificio in parola dato fortunatamente. Alla prova, come sopra le loro dietro una bellevole riunione.

IVREA.

5 febbraio, il mattino. — **Carnevale.** — Il carnevale d'Ivrea pare che, almeno per quest'anno, non vorrà far eccezione. Naturalmente il placido tramonto di questa cerimonia, che conta cento anni di vita ragguardevole, non piace a tutti; ancora però il capitano non s'è fatto vivo, in quanto spettante i programmi.

— **Nuova Circolo.** — Si è ormai costituendo un nuovo Circolo degli impiegati, che conta un buon numero di soci.

— **La questione del teatro.** — Pare che i direttori dei palcoscenici e Municipio si siano appianati circa i negati alcuni giorni di carnevale, molti spettacoli saranno un breve corso di spettacoli festivali.

— **Processo di stampa.** — Domani si svolgerà dinanzi a questo Tribunale il processo per querela d'ingiuria presentata dalla *Sentinella del Canavese* contro *L'Eporedia del Popolo*.

NOVARA.

5 febbraio, mattino. — **Una serata di beneficenza.** — Il Municipio di Novara accordando la sala ed i spettacoli di carnevale al teatro Coccia, pose in ragione l'obbligo di dare due serate di beneficenza a favore dell'istituto dei poveri. Infatti a favore di questo benefico istituto ebbero luogo ieri e stasera due rappresentazioni del *Nabucco*. Grande fu il concorso del pubblico, le eleganti toilettes le signore e signorine. Numerose chiamate vennero fatte sulla quadriglia posta all'ingresso del teatro. Si calcola che l'istituto dei poveri avrà un introito netto di circa 2,000 lire.

— **La veglia dei parrucchieri.** — La Società parrucchieri ha stabilito di dare la solita veglia il giorno 15 corrente al Politeama municipale.

— **Scioglimento di Circoli socialisti.** — Una nostra corrispondente da Vercelli ci ha già informati della scioglimento dei Circoli socialisti di Stroppiana e Trino. Vennero sciolti anche quelli di Arona, Biella e Oleggio. Con decreto prefettizio in data 31 gennaio, al quale non fu dato esecuzione che il 3 corrente, vennero sciolti altresì il Circolo elettorale socialista e il Circolo Sirtori Barbato, entrambi di Cerano.

PINEROLO.

5 febbraio, (s.). — **Giovinezza.** — È stato recentemente insignito della ragionevole della Corona d'Italia l'egregio avv. cav. Giorgio Tavino. Egli fu già deputato al Parlamento da questo Collegio, resse per molti anni ed in momenti difficilissimi l'Amministrazione comunale, da oltre 30 anni è consigliere provinciale attualmente la importantissima presidenziale; quindi è ben meritata questa onorificenza.

— **Promozione.** — Il distinto maestro prof. Pietro avv. Mauro Bicchierai è stato promosso giudice colla destinazione a Pordenone.

Mentre siamo dolentissimi che la nostra città perda un funzionario distinto ed intelligente, non possiamo che applaudire alla promozione meritatissima, con la quale ne auguriamo ogni più fausto successo.

REGIO PARCO.

4 febbraio. — **Per i poveri neri** — Ieri sera, in una sala della Società cooperativa locale, gentilmente concessa, ebbe luogo una serata-trattenimento di beneficenza di questa signore delle Maddalene. L'arrivo di Milano Madama di campagna per trattare la merce in sistema introdotto dal Municipio per la ripresa dei posti neri nei solleghetti. I valorosi intervenuti, considerate le varie ragioni, deliberarono unanimi di fare istanza presso il Municipio perchè, in considerazione delle condizioni di cui versano i poveri, provveda per troppo le terre in confronto a quelli di città, voglia degnarsi di ripristinare l'antico sistema.

Un morto che vuol essere vivo.

Da Nuova York, 29 gennaio.

Certo Charles Minshel si ammalava il 15 settembre scorso di polmonite e fu mandato all'Ospedale Bellevue, dove il suo caso parve disperato al punto che le scrivano dell'infermeria lo inscrisse addirittura fra i morti.

Il fratello del Minshel, Abraham, venne da Newark per tumulare il cadavere, e, intatti, all'ospedale gliene fu mostrato uno tanto sfigurato da lasciar ad emplastri che egli non ebbe difficoltà ad ammettere la possibilità che fosse il compianto fratello, e come tale lo fece seppellire a proprie spese. Ma quale fu la sua sorpresa l'altro giorno, vedendosi comparire nella propria camera il fratello medesimo, uscito sano dal Bellevue e ignaro affatto di essere stato sepolto con regolare permesso inscritto nei registri di Sanità pubblica!

Charles credette alla prima di avere davanti uno spettro; ma quando si fu convinto che il fratello era vivo davvero, si venne alle spiegazioni, col risultato che il preteso morto si querelò dall'avvocato Isaac Marks, e intentò querela alla città pei danni morali sofferti dell'essere stato fatto passare per morto e per l'indennizzo di L. 40 di spese del funerale, che egli deve rifondere al fratello.

REATI E PENE

Un processo indiziario.

(Corte d'Assise di Torino).

Il verdetto dei giurati ritenne il Perino Savino colpevole degli incendi avvenuti in Valcolenga il 19 ed il 20 agosto, ammise il reato continuato e le circostanze attenuanti.

La Corte condannò il Perino ad anni 7, mesi 8 e giorni 15.

Arti e Scienze

" L'epoca glaciale in Piemonte ,,

È il titolo della bellissima conferenza che il professore Federico Sacco tenne ieri sera al Club Alpino dinanzi a un uditorio eccezionalmente numeroso e scelitissimo.

Dopo un breve proemio, in cui accenna le belle conferenze che prima di lui tennero al medesimo Club Alpino l'avv. Vaccarone, i professori Porro e Cora e l'ingegnere Zanotti Bianco, il conferenziere viene a discorrere dei ghiacciai antichi, ricordando come essi abbiano scritta la loro storia con caratteri indelebili ed a lettere così cubitali che ne riesce abbastanza facile la lettura.

A provare le sue asserzioni, il dottor Sacco infatti, mostra all'uditorio alcuni campioni di pareti recisesi fortemente striate, campioni staccati dai fianchi delle nostre valli alpine, ciottoli erratici lisciati e striati, disegni di massi erratici colossali, ecc., ecc.

Accenna quindi al fatto, ora assicurato, che le epoche glaciali furono già parecchio sulla terra, ma dice di volersi solo intrattenere sull'ultima, che è la più grandiosa ed importante.

Ciò premesso, trasporta il suo uditorio alla fine dell'era terziaria, quando il mare occupava tutta la valle Padana sino a Cuneo e Mondovì, emergendone solo le colline di Torino, Casale e Valenza, degradanti in dolce spiaggia verso le Langhe, mentre la scogliera roccinsa lungo le falde alpine costituiva allora del veri *fiord*.

Trattegia il paesaggio, il clima dolce di quell'epoca e accenna agli animali che abitavano quel mare e dei quali i resti trovansi ancora nelle sabbie dell'Astigiano.

Ma ecco, intanto, che si verifica un generale sollevamento: il mare si va lentamente ritirando verso est, e nelle regioni alpine si sviluppano straordinariamente i ghiacciai, mentre enormi fiumane si allargano sulla pianura Padana; il clima diventa più freddo ed il paesaggio prende l'aspetto di quelli attuali della Norvegia e delle regioni polari.

Qui il conferenziere accenna alla estensione occupata dai ghiacciai nelle singole vallate piemontesi, soffermandosi specialmente a quelle delle due Dore, e corredando il suo discorso col mostrare numerose carte murali a colori, rappresentanti paesaggi ideali di quell'epoca glaciale e regioni attuali alpine, norvegesi e polari, ricordanti assai da vicino come e presentasse il Piemonte in tale epoca.

Infine, dopo aver discorso del lento ritiro dei ghiacciai, del graduale prosciugamento dei grandi laghi che già occuparono le conche interne degli anfiteatri di Rivoli e di Ivrea, delle incisioni prodotte dai varii corsi d'acqua sulla pianura piemontese, e, dopo aver accennato alla comparsa dell'uomo preistorico in Piemonte, si dottor Sacco chiude il suo dire con un augurio per i nostri nipoti, che cioè fra i tanti grandi progressi che l'umanità deve vedere in avvenire, non abbiasi anche ad osservare un nuovo grande progresso glaciale, giacchè in tal caso le enormi masse glaciali e le conseguenti fiumane spazzerebbero via completamente ed irreparabilmente quanto con tanta fatica ed orgoglio l'uomo ha costruito su questa terra, di cui si crede assoluto padrone, e, per lo meno, eterne usufruttuarie.

Teatro Regio. — Questa sera e domani, domenica, si rappresenterà il *Mefistofele*, che è assai desiderato dal pubblico, ed anche per poter sollecitare le prove dell'opera *Tristano ed Isotta* in cui ha parte essenzialissima il tenore Dupeyron, il valente Sansone. Intanto, e sempre a proposito del *Mefistofele*, sappiamo che il tenore Giorgi va migliorando e c'è speranza che sia presto in grado di riprendere la sua parte.

Gli artisti che cantano nell'opera nuova del maestro Bazzi-Puccia, *Forza d'amore*, sono le signore Corsi, Kitua e Calcagni ed i signori Ventura, Wigley ed Arimondi. L'autore stesso assiste alle prove, già molto avanzate, cosicchè l'opera potrà andar in scena subito dopo Tristano.

Infine ci si annunzia che, per aderire al desiderio espresso da molte famiglie, si darà presto una *matinée* per il mondo piccino col ballo *Bug-Sin*, forse nel pomeriggio di domenica 14 corrente.

Il Ponte del Diavolo. — La commedia appartiene a quel tipo di lavori brillanti tedeschi, di cui parecchi anni fa avemmo sulle nostre scene non pochi saggi. Anzi l'argomento che tratta, una specie di satira dell'alpinismo, un complesso di macchiette turistiche e tartaresche, ci fa ricordare due altre commedie che, una diecina di anni fa nel trionfare della tedescheria in Italia per mezzo dei Meyer, dei Schöntan e del Kaulelbourg, comparvero sui nostri teatri: *Le nozze del diavolo* del Blumenthal e la *Via Obliqua* del Wickert. Con questa differenza che i signori Jaffè e Wolf, gli autori della commedia che ieri sera venne rappresentata all'Alfieri, hanno fatto qualcosa di meglio.

E certo nel dileggare odierno delle *packades* che, senza voler essere troppo rigidi custodi della morale, ma rimanendo semplicemente un po'— conservatori del buon gusto e del buon senso d'arte, hanno sconvolto, dirò così, ogni criterio di giudizio e di divertimento nel pubblico, certo, illico, questo *Ponte del Diavolo* ricondusse a quel genere un po' sostenuto ed artistico di commedie brillanti a cui si può benissimo richiedere il divertimento e il passatempo di alcune ore, senza discendere alla comica dei buffoni e delle capriccie stellane di un tempo.

Volete voi sapere che sia questo *Ponte del Diavolo*? La cosa non è tanto facile a dirla, se bene non sia troppo nuova ed originale. Si tratta di un'escursione che in un ritrovo alpino, frequentato da signorine italiane, da miss inglesi, americane, ecc., produce un caratteristico equivoco a proposito di una salita di una montagna, il Gèmli, la cui punta è ritenuta come inaccessibile.

Sono sparse qua e là parecchie macchiette eseguite con discreta comicità e discretamente efficaci; vi è, in certi momenti, anche una traccia di umorismo e di spirito che dà attraenza alla scena ed alla satira leggiera da cui il lavoro prende fisonomia.

Il *Ponte del Diavolo* è messo in scena con molta accuratezza e con lodevole concerto e insieme di particolari. Al secondo atto, la scena che rappresenta un *rifugio* sul Gèmli, dipinta dal Bosio, venne assai applaudita. Buona anche l'esecuzione, specialmente per parte del Talli, del Calabresi e della signora Mariani-Zampieri. Riuscita la macchietta del conte Fritz von Blumenstein, riprodotta dallo Zampieri.

Il pubblico ha fatto buona accoglienza al lavoro, che si replicherà per parecchie sere.

A. L.

Il Parto di Girolamo Rovetta a Milano. — Ci telegrafano da Milano, 5, ore 23,35:

Stassera al Manzoni si rappresentò per la prima volta la nuova commedia di Girolamo Rovetta: *Il Parto*.

Il lavoro era preceduto da una aspettazione grandissima. Tutto il teatro era venduto fin dal mezzogiorno, nonostante i prezzi aumentati.

La commedia è in tre atti, ed è in certo qual modo la ripercussione satirica del tipo di poeta odierno *esteta* e decadente, che invece della vera, sana, eterna poesia ha soltanto nell'assinino e sulle labbra la retorica, e un sentimento falso e corrotto della vita.

Attorno a questa figura si snoda una specie di dramma intimo. Anzi si può dire che lo svolgimento di esso occupa tutto il lavoro, restringendo in brevi termini la dipintura del tipo.

La commedia ebbe esito alquanto incerto nel primo atto, che è la presentazione del tipo, e nel terzo, applaudito invece il secondo, dove scoppia il dramma intimo passionale, senza preoccupazione di tipi e di satira. L'autore dovette presentarsi alla ribalta.

In complesso il nuovo lavoro è molto discusso. Forse ha impedito un esito più sicuro la soverchia aspettazione. Domani si replica.

Les bas bleus. — Una signora letterata che tiene una conferenza sulle donne letterate, tanto schernite, per antica usanza, nei nostri paesi, dà già una bella prova di spirito: tanto più poi se sa trattare l'argomento con quel giusto senso della misura, con quel tatto delicato e quel brio che permettono di dire la verità senz'aver l'aria di patrocinare una causa o di assalire nemici immaginari. E la signora Luisa Macina-Gervasio seppe far ciò con la nota parola e con la geniale coltura che bene spesso i nostri lettori ammirano negli scritti di *Luigi di San Giusto*. La sua voce limpida squillava nella sala dell'Associazione Universitaria, aiutata invero d'una folla tale da togliere il respiro: oltre lo spazio riservato alle signore, gli studenti e gli invitati s'accalcavano qua e là a molti, sopravvenuti alle 20,30 in punto, non fu più possibile entrare e trovar posto.

La conferenza della signora Macina non si riassume: è lavoro letterario troppo fine e denso per tollerare l'offesa di un affrettato compendio. Ma le gentili uditrici e gli uditori numerosissimi che l'anno applaudita con tanto calore, sanno che in modo più simpatico non può presentarsi a parlare una signora, nè più genialmente riconciliare anche i più restii con le donne che coltivano gli studi senza perdere grazia e gentilezza.

La magia e le arti magiche. — Questo è il titolo della conferenza, già annunciata, che il signor Ernesto Regazzoni terrà al Circolo Filologico, domenica, 7 corrente, alle 15. Questa conferenza riescirà certamente interessante, dappoichè il signor Regazzoni è uomo di rara coltura.

Di lui conosciamo un ottimo libro, fatto in collaborazione del sig. F. Garrone: *Ritratti Alpini Pie* edito dalla Ditta Roux Frassati e C., una delle migliori traduzioni, e degli studi più accurati delle opere del fantasioso poeta americano.

Un concerto Ysaye a Torino. — Il celebre violinista belga Ysaye darà venerdì prossimo, 12, alle 21, un concerto al nostro Liceo musicale.

È questo un avvenimento musicale per la nostra città, dappoichè l'Ysaye è certamente fra i più grandi violinisti dell'epoca presente. Non v'ha dubbio adunque che gli amatori della buona musica accorreranno a sentire questa celebrità mondiale del violino.

Daremo in seguito il programma del concerto, ma intanto avvertiamo che i biglietti si trovano presso gli editori di musica Bianchi, Breviero e Bosio, Buffa e Perosino.

Una conferenza sulla difesa marittima d'Italia. — Iersera nel salone della Borsa l'ing. D'Adda, il competente nostro collaboratore in materia di marina militare teneva una conferenza

L'oratore conchiuse che l'attuale bilancio della nostra marina è affatto insufficiente per fare un necessario incremento all'armamento navale, che la nostra flotta si deve almeno raddoppiare, specialmente in vista dallo sviluppo della flotta francese, che occorrono almeno cento milioni per ottenere questo scopo. Quando questa necessità sarà entrata nella coscienza della nazione, gli italiani non esiteranno a sostenere anche questo sacrificio.

Accenna all'opportunità che per questo raddoppiamento della nostra flotta si ricorra ad un credito straordinario ed all'industria privata.

Alla fine l'ing. D'Adda ringraziò i Principi pel loro intervento. Il conferenziere fu applaudito. I Principi si congratularono secolui per la bella conferenza.

CRONACA

Le dimostrazioni studentesche di Torino.

Il periodo delle agitazioni studentesche non è ancora terminato ed ogni giorno ne abbiamo delle nuove conferme.

Ieri, pertanto, in conformità delle decisioni del rettore, il portone principale dell'Ateneo era chiuso, e gli studenti entravano dalla portiera laterale, mostrando la tessera agli uscieri.

Alle 14, buon numero di studenti universitari, circa 1500, si radunarono nell'aula IV, della nostra Università, sotto la presidenza dello studente di medicina signor Guido Debernardi.

Si trattava di discutere e quindi di votare un ordine del giorno di solidarietà con gli studenti delle altre Università e di protesta contro le disposizioni dei Consigli accademici e del Ministero della pubblica istruzione pei recenti avvenimenti universitari di Bologna e di Roma.

La discussione fu animatissima; vi presero parte gli studenti: Pellettieri, Ceriana, Casalini, Toselli ed altri.

Quando si giunse alla votazione, nacque un po' di confusione, tantochè, per avere un voto chiaro e preciso, gli studenti scesero nel cortile dell'Università per procedere alla votazione per divisione.

L'ordine del giorno fu diviso in due parti. La prima, che fu votata ad unanimità, è del tenore seguente:

« Gli studenti universitari di Torino, riuniti in assemblea senza distinzione di partiti, dichiarandosi solidali con i compagni delle altre Università, protestano contro la violazione della libertà d'insegnamento e di scienza e contro le ingiuste punizioni inflitte a studenti delle Università di Roma e di Bologna. »

Viene quindi messa in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno, che [illegible] « ..... e invitano i compagni di tutte le Università italiane a non intervenire alle lezioni finchè non siano tolte le draconiane disposizioni prese dal ministro. »

Quest'ultima parte fu approvata a maggioranza.

Gli studenti socialisti dichiararono di non votare questa seconda parte dell'ordine del giorno, ritenendo che per la validità della votazione dovesse essere necessaria la firma dei votanti.

Dopo ciò gli studenti universitari vennero al nostro giornale; una Commissione salì nei nostri uffici pregandoci della pubblicazione dell'ordine del giorno.

Noi, pur ri-pettando le forme legali della libera discussione e della votazione degli studenti, e consentendo a pubblicarne il loro ordine del giorno, disapprovammo la seconda parte che stimola gli studenti ad astenersi dalle lezioni.

Gli studenti universitari si dicono convegno per oggi alle 13 1/2 in piazza Castello.

***

Verso le 18,30 gli studenti raggruppatisi in piazza Castello, furono sciolti dalla forza pubblica con i soliti squilli.

Gli studenti si rifugiarono sotto i portici, nei quali, per un momento, era impossibile la circolazione.

***

La nostra Questura con lodevole sollecitudine ha preso tutte le misure necessarie affinchè le dimostrazioni studentesche non abbiano a degenerare in disordini, dei quali poi gli studenti medesimi sarebbero i primi a deplorare le conseguenze.

Tutte le guardie di città ieri e ieri l'altro erano consegnate nelle varie caserme. Inoltre parecchi drappelli furono assegnati alle località in cui più facilmente erano da aspettarsi riunioni. A questi drappelli, comandati da funzionari, furono assegnati anche numerosi carabinieri.

Sappiamo inoltre che furono i [illegible] solini severissimi, perchè, se domani le [illegible] zioni e le riunioni si ripetono, vengano [illegible] diciplate.

La chiusura dell'Università.

Verso le ore 16 il rettore dell'Università ha pubblicato il seguente avviso affisso alla porta:

« A cagione dei disordini persistenti, l'Università è chiusa.

« Torino 6 febbraio 1897.

« *Il Rettore:* D. Timone. »

Anche gli scolari dell'Istituto tecnico.

Quando venne da noi la Commissione degli studenti universitari, davanti i nostri uffici erano venuti alquanto numerosi gli studenti dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller. Una Commissione di questi ci portò, con preghiera di pubblicazione, un ordine del giorno che fu votato in un'assemblea tenuta poco prima.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Gli studenti dell'Istituto tecnico e dei Licei, solidali con i compagni delle altre città, altamente disapprovano le disposizioni ministeriali. »

Gli studenti dell'Istituto tecnico erano stati al Liceo Massimo d'Azeglio con l'intenzione di far cessare le lezioni, ma senza risultato.

Per contro i corsi erano continuati regolarmente e tranquillamente in uno allo stesso Istituto tecnico durante tutta la giornata, in seguito alle esortazioni del preside.

Una protesta di studenti. — Gli studenti del 4°, 5°, 6° anno della Facoltà medico-chirurgica protestano vivamente contro gl'inconsulti disordini di questi giorni, e di comune accordo deliberano di astenersene, affermando il loro proposito di voler frequentare le lezioni.

Per i compagni: *La Commissione.*

Osservatorio di Torino. — 8 febbraio
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 0,7 Massima + 3,0
Acqua caduta mill. 3,0.
7 febbraio — Il sole nasce a ore 7, min. 44; tramonta alle ore 17, min. 44.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) febbraio — 4 — 5
Parigi 12 M — pel corrente — fr. 27.25 — 27.40
» — per marzo — » — — »
» — per 4 mesi da aprile — » 27.25 — 27.40
» — per i 4 mesi da giugno — » 27.50 — 27.75
Mercato debole.
Zucchero rosso 88 disp. — Fr. 24.75 — 24.75
» raffinato id. — » 28.25 — 28.50
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 28.75 — 28.80
» a 4 mesi da giugno — » 27.50 — 27.50
Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) febbraio — 4 — 5
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani tangente — Egiziani e Surats calme. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendite della giornata — balle N. 10,000 — 8,000
di cui per la speculazione — » 1,000 — 500
per la consumazione — » 9,000 — 7,500
Importazioni — » 29,000 — 1,000
Americani a consegnare:
pel corrente — » 3 29/32 — 3 30/32
per febbraio-marzo — » 3 29/32 — 3 30/32
per aprile-maggio — » 3 29/32 — 3 30/64
per giugno-luglio — » 3 31/64 — 3 31/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni
Vendita generale della settimana balle 57,000, di cui per la speculazione 6,000 per la importazione 9,000 e per la consumazione 42,000.
Importazione della settimana — balle 60,000
Deposito — » 1,200,000

Gli studenti rimandati nella sessione di luglio. — Il provveditore agli studi della provincia di Torino ci comunica quanto segue:

« Qualche giornale ha pubblicato la notizia che S. E. il ministro della pubblica istruzione ha disposto che gli studenti rimandati nella sessione di luglio anche in una sola materia dovranno rifare in ottobre tutte le prove d'esame.

« Prego la S. V. Ill.ma a smentire recisamente la detta notizia perchè nessuna disposizione di questo genere fu comunicata al mio ufficio dal Ministero.

« *Il R. provveditore agli studi*
« F. Bonfiglietti. »

Galileo Ferraris aggravatissimo.

L'illustre elettricista senatore Galileo Ferraris versa in gravissime condizioni. Da lunedì scorso lo travaglia una fiera polmonite complicata con pleurite. Ieri la febbre era salita a 40 1/2. Stamane le condizioni del malato sono disperate; egli conserva una meravigliosa lucidezza di mente. Le condizioni di salute del Ferraris sono tanto più gravi inquantochè il fisico di lui è stremato di forze per lo studio diuturno intensissimo.

Assiste l'illustre infermo, con amore di fratello, il dott. Vignoli; furono tenuti parecchi consulti, e un altro avrà luogo oggi alle 13, dei dottori Vignoli, Forlanini e Boltretti, di Torino, e dottor Butti, di Sondrio, che fu chiamato telegraficamente.

Alla casa del malato era stamane un continuo va e vieni di amici e ammiratori, tra cui moltissimi ufficiali, anaiesi di aver sue notizie.

Facciamo i più fervidi voti pel ristabilimento in salute dello scienziato illustre, del grande cittadino.

La Carità del Sabato.

La messe fu abbondante questa settimana, e di ciò va data lode ai generosi che ci posero in grado di distribuire nuovi soccorsi. Le offerte ci pervennero specialmente da Torino. Ne avemmo pure da Varese, da Moncalieri, da Strambino, tutto informate a nobili sensi.

Notiamo specialmente l'oblazione della gentil signorina V. S. in memoria del suo caro padre; quelle del sig. M. B., della sig.ª L. D. B., benemerita della *Carità del Sabato*, della signora C. S., del sig. G. C. C., della signora M. M.

A tutti gli egregi benefattori la riconoscenza dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

In memoria del suo caro padre V. B. la figlia V. S. 2 febbraio 1897, L. 50 — M. B. da Moncalieri, 30 gennaio, in memoria dei miei genitori, L. 20 — Strambino, 3 febbraio 1897, ricorrendo i giorni 6 e 8 corrente due tristi anniversari, le rimette L. 5 per la *Carità del Sabato*, G. C. C. — Una sconsolata vedova in suffragio dell'anima eletta del perduto consorte, Torino, 30 gennaio, M. M., L. 2 — Risultato d'una partita a *Dan Bruchet*, L. 2 40 — E.....ti per la *Carità del Sabato*, L. 1 40 — C. S. di G. I., 1 — Per una povera vedova con bambini, L. 2 — F. G. E. da Varese, 2 febbraio, pel n. 2984, L. 1 — 20 settembre, L. 1 75 — L. D. B., L. 15 — Mande L. 2 alla *Carità del Sabato*, in occasione di un lieto avvenimento, affinchè i poveri da lei raccomandati siano partecipi della mia contentezza, Torino, 6 febbraio 1897, C. S. — Iscia Aldo. Per una madre bisognosa, in cambio d'una pra e diretta ad ottenere una grazia, L. 3 — Fazone G. in memoria del triste anniversario della perdita dei cari genitori, L. 5. — Totale, L. 111,15.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 57 soccorsi per L. 112, di cui uno da L. 10, quattro da L. 5, otto da L. 3, quattordici da L. 2, trenta da L. 1.

Di questi soccorsi se vennero dati 8 a decaduti, a 6 donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 7 a disoccupati con famiglie, 7 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 13 a vedove, 13 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2698. — Una vedova di civil condizione, decaduta, con una figliuola disoccupata, priva di mezzi e nelle più gravi angustie.

2699. — Una donna da parecchi mesi inferma, col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e quattro figli in tenera età nella più squallida miseria.

2700. — Una donna da pochi mesi vedova, colla madre settuagenaria inferma e due bambini, senza mezzi e senza risorse.

2701. — Un padre di famiglia di civile condizione, senza impiego, con moglie e tre bambini in preda alla miseria, mancando di tutto, di vesti e di cibo.

2702. — Una vedova con quattro figli in tenera età sprovvista del necessario e sottoposta ai più dure privazioni.

2703. — Una donna di salute ragionevole con cinque bambini in grave bisogno, avendone anche due infermi.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Roma gli onorevoli Facheris e Taroni, i quali ripartirono poi per Milano.

Partirono alla volta di Roma gli onorevoli Villa e Chiappero, per la capitale partirono pure ieri sera gli onorevoli Priazio, Muratori e Fasce, arrivati al mattino per discutere una causa a Torino.

L'ex-ministro Bourgeois a Torino. — Ieri transitò per la città nostra, da Milano diretto in Francia, l'ex-ministro francese Leone Bourgeois. Ripartì col treno diretto di Modane delle ore 14,58.

La salute del generale Cadorna. — Ecco il bollettino di stamane, alle ore 10:

« S. E. conserva sempre la più completa lucidità di mente; ma pur troppo la stato del cuore è invariabilmente gravissimo.

« Dott. Pescarolo. »

Anniversario e beneficenza. — Il padre di uno dei nostri più distinti ufficiali, caduti nella battaglia d'Adua ha portato alla *Congregazione di carità* la somma di L. 500 per essere distribuite, il giorno 1° marzo, anniversario della battaglia, fra dieci delle famiglie più povere della nostra Torino.

Associazione Quintino Sella. — Nella [illegible] la sala di via Bogino, 9, ebbe luogo un'adunanza di quest'Associazione, presenti una quarantina fra soci ed invitati.

La seduta incominciò verso le 9 1/2, invece che alle 8 3/4. Alla presidenza siede il vice-presidente [illegible] role Ferrero di Cambiano, il quale annuncia che il conte Sambuy, acclamato presidente nell'ultima adunanza, ha formalmente declinato la carica; e però fa posto all'ordine del giorno la nuova elezione.

Il conte *Di Revel*, considerata l'esiguità dei soci presenti, propone che si rinvii ad altra seduta tale elezione.

Prega poi la presidenza di voler assumere informazioni del presidente onorario generale Cadorna.

Il *presidente* risponde che ciò fu già fatto e che purtroppo le notizie non sono quali sarebbe nel desiderio di tutti che fossero.

L'avv. *Carlo Pich* riferisce quindi sul tema: « Necessità di revisione delle tasse di ricchezza mobile », materia nella quale l'egregio conferenziere è specialmente versato, come i nostri lettori ben sanno.

Egli esamina non gran copia di argomenti giuridici ogni lato della intricata questione, dimostrando per quali cause in questi ultimi anni i fabbricati hanno subito una rilevante diminuzione dei redditi, a cui non corrisponde un'adeguata diminuzione di tributi, dal che sono nati e nascono continui conflitti.

Ora il primo rimedio ad un tale stato di cose sarebbe una revisione generale; ma egli non crede che si troverà, nelle presenti condizioni della finanza, un ministro che possa esaudire tale desiderio di giustizia.

Nè d'altra parte egli poi non arrebbe una felicia escogitato in tale rimedio, e ne dice il perchè. Egli preferirebbe invece una pratica modificazione dell'art. 9 della legge, una riduzione maggiore del quarto sul reddito totale imponibile, che la legge attuale concede, o le revisioni parziali secondo concetti che indica. Verrebbe che in tal senso si iniziasse un'agitazione.

Interloquiscono il conte. *Villanis* e l'on. *Rieti*, il quale ultimo desidererebbe che fosse praticata maggiore equità nell'applicazione della tassa sui fondi rurali.

Si fanno voti in tale senso.

Dopo altre considerazioni del conferenziere e del presidente, questi formula il seguente voto, che viene approvato:

« L'assemblea fa voti per una modificazione della legge della tassa sui fabbricati in modo da meglio assicurare la diminuzione d'imposte quando si verifichi una diminuzione di redditi aventi carattere di stabilità. »

Pel grande ballo alla Filarmonica. — Il Comitato organizzatore del ballo di dopodomani, lunedì, alla Filarmonica ha ricevuto due graziose oblazioni, una di L. 300 del Duca degli Abruzzi, che, ritornato dal suo lungo viaggio, vuole ricordarsi dei poveri di Torino, e una di L. 100 del conte Felice Rignon, sindaco di Torino.

La collocazione dei biglietti procede egregiamente; l'intervento delle signore sarà grandissimo ed elegantissimo.

Coloro che non si sono ancora procurato il biglietto presso le patronesse possono che il numero di essi è ristretto, e che corrono pericolo di rimaner a bocca asciutta.....

Il Veglione del *Fischietto*. — Rammentiamo, se pure ne è il caso, che stasera ha luogo la giocondа baraonda fischiettante nel Convento della chiave, eretto per virtù dei frati e per magia del *Fischietto*, nel teatro Carignano.

Come se i premi stabiliti non bastassero, se ne sono aggiunti altri tre importanti per mascherate, come una cassa di liquori fini e due casse di vini prelibati. Queste casse meritano bene qualche colpo di gran..... cassa.

A questa sera adunque!

I ladri nell'ufficio d'un industriale. — L'altra notte i ladri, mediante rottura della porta, entrarono nell'ufficio situato all'abitazione del cav. Carlo Laurenti, proprietario della fabbrica di lime in via Cottolengo, N. 33, ed ivi, con scalpelli, ruppero la cassaforte e vi rubarono L. 1000.

La Questura ha arrestati come sospetti autori cinque operai della stessa fabbrica.

Un cameriere ladro. — L'ex-cameriere che ha rubato all'avv. L. Puglese tanta argenteria pel valore di L. 300 è un tal Martini Alfonso, tuttora latitante.

I guadagni degli ubbriachi. — Verso le ore 6 di ieri fu medicato al San Giovanni certa Gambera Michele, d'anni 60, per ferite alla testa e lussazione alla spalla destra, riportate cadendo a terra, essendo ubbriaco.

Morto ecnnedo. — Ieri sera, verso le ore 19,30, certo Tron Francesco, d'anni 62, venditore ambulante di immagini, s'era recato alla *Trattoria dell'Antico Capitolio*, in via Assarotti, N. 14. Mentre il povero uomo stava bevendo la sua modestia cena venne colpito da un insulto apoplettico, e rimase cadavere quasi all'istante. Avvisata l'Autorità del triste caso, questa accorse sul luogo, e dopo le formalità di legge, il cadavere del Tron venne trasportato nella sua abitita in via Cernaia, N. 26.

Un bicicletista sotto una tramvia. — Verso le 14,30 di ieri, certo Manacorda Andrea, imbianchino, mentre in bicicletta entrava dalla via San Quintino in via Venti Settembre, vedendo sopraggiungere a pochi passi un carrozzone della tramvia torinese fece uno scarto per evitare il veicolo, ma, in causa dell'umidità del suolo, cadde per terra e andò proprio sotto il carrozzone, che intanto era stato prontamente fermato.

Il disgraziato fu rialzato e condotto nella farmacia Chiaffino, ed ivi dopo attento esame fu accertato che non si era fatto alcun male, all'infuori di due lievi scalfitture.

Può proprio dire di averla scampata per miracolo!

Museo ed pubblikino. — Domani, 7 corrente, un corpo di musica militare darà concerto tempo permettendo, dalle ore 14.30 alle 16, in piazza Carlo Alberto.

PICCOLA CRONACA

Circolo Mazzini-Garibaldino. — Oggi, 7 corrente, alle ore 20, veglia danzante.

« La Novella ». — Oggi, 7 corrente, a favore della cassa sociale, veglia danzante con ricchi premi alle mascherate più originali.

Camera del lavoro. — *Sezione XXIV* (lavoranti calderai ed ainfanti). — Adunanza oggi, 7 corrente, alle ore 21.

Sezione XXV (Lega lavoranti marmi e pietre). — Domenica, 7 corrente, ore 14, gran festa conviviale.

Sezione XXVII (lavoranti per la fabbricazione dei gessi. — Sciolta domenica 7, ore 15.

Sezione XXI (Lega lavoranti in ili elettrici. — Sciolta domenica 7 corrente, ore 15.

Sezione XXVI (Lega fra terrazzieri ed affini. — Seduta ordinaria mensile domenica 7 corrente, ore 14 1/2.

Sezione XVII (applicatori meccanici. — Seduta domenica 7 corrente, ore 14 1/2.

Sezione I (classe metallurgica). — Sciolta domenica 7 corrente alle ore 14 1/2.

Società torinese protettrice degli animali. — Domenica, 7 corrente, ore 15, riunione ordinaria mensile, alla sede sociale, via della Rocca, 37, piano primo.

STATO CIVILE. — Torino, 5 febbraio 1897.
NASCITE (9 cioè maschi 7, femmine 12.
MORTI: Rolfo Clotilde n. Bertinetti, d'anni 46, di Savigliano, casalinga, via San Quintino, 42.
Vasco cav. Giovanni, id. 83, di Chivasso, maggiore generale a riposo, via Santa Teresa, 2.
Moretti canonico don Giuseppe, id. 91, di Casalgrasso, sacerdote, via Bonelleschi, 7.
Bietti Felice, id. 70, di Cesana, correttore tipografo, via Cottolengo, 5.
Bottino Bulbina n. Ingegnati, id. 68, di Cirié, agiata, via Carlo Alberto, 31.
Mulargia Ilita v. Chessa, id. 74, di Cagliari, agiata, via Vanchiglia, 2 *bis*.
Bandino Leandro, id. 62, possidente, via Volta, 3.
Frola Margherita n. Mano, id. 21, di Spezia, tessitrice, via Cottolengo, 23.
Chiantano Maria, id. 70, di Tonfarello, contadina stradale Santa Margherita, 156.
Mariano Dionigi, id. 48, di Torino, tipografo, via Cottolengo, 5.
Corelia Battista, id. 53, di Salassa, panattiere.
Civera Gio. Battista, id. 65, di Torino, commerc.
Gillardi Fortunato, id. 27, di Torino, verniciatore.
Savarino Marie n. Sunzo, id. 56, di Lessolo Canavese.
Martelletto Gaetano, id. 18, di Seave, scolaro
Luppo Luigi, id. 27, di Torino, meccanico.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 febbraio — Apertura — Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm. — —
» » 3 0/0 — — —
» » 3 1/2 0/0 — — —
Rendita Italiana 5 0/0 — —
Cambio su Londra a vista — —
Consolidati inglesi — —
Obbligazioni Egiziane — —
Cambio sull'Italia — —
Turco nuovo — —
Banca di Parigi — —
Turchino — —
Suezmax 6 0/0 — —
Rendita ungherese 6 0/0 — —
Rendita spagnuola ester — —
Banca ottomana — —
Argento fino — —
Credito Fondiario — —
Suez — —
Lotti turchi — —
Ferrovie Meridionali — —
Rendita Russa 5 0/0 — —
» Portoghese — —
Banca di Francia — —
Cambio Madrid — —

BORSA DI BERLINO, 5.
Credito Austr. — Turco nuovo —
Austriache — Prest. O. Russi —
Cambio su Londra — Cambio su Italia —
Lombarde — Ferr. Meridionali —
Rendita Italiana — » Mediterranee —
Id. fine mese — Reale —
Cons. Pruss. 4 0/0 — Cambio su Parigi —
Cons. Pruss. 3 0/0 —
Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 5.
Credito Austriaco — Cambio su Londra —
Lombarde — Lire italiane (carta) —
R. Aargo-Austriaca — Rend. Austr. (argo) —
Austriache — Id. in carta —
R. Austro Ungariche — Union Bank —
Napoleoni d'oro — 8 0/0 Rend. Austr. in oro —
Argento — Inglesone —
Cambio su Parigi — 5 0/0 R. Prus. a —

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero degli studenti

In tempi di uguaglianza, di libertà e di fratellanza, anzi in tempi di democrazia e di socialismo, non ispiacerà agli studenti che adoperiamo questa intestazione per significare la crisi che in questi giorni ha invaso le principali Università del regno.

Infatti anche nelle Università, e adesso anche nei Licei, è una sospensione di studio: le officine della scienza sono disertate; i banchi del lavoro sono abbandonati. — Quali i motivi? — Gli studenti che scioperarono da ultimo adducono a motivo che il ministro della pubblica istruzione diede disposizioni troppo severe contro gli studenti tumultuanti di Roma, e gridano abbasso a ministri, prettori e professori per solidarietà con gli studenti romani. Gli studenti romani scioperarono per solidarietà con gli studenti di Bologna; e risalendo alla ricerca dei motivi, gli studenti di Bologna scioperarono perchè.....

Qui, confessiamo, è ardua cosa per noi risalire a questo *perchè*, a scovarlo, a conoscere l'origine vera del contagio.

Sappiamo soltanto che un bel giorno, recatosi il ministro Gianturco a Bologna per visitarvi quell'Ateneo, vi fu sonoramente fischiato; alcuni dissero che i fischi erano di pochi socialisti; il fatto è che i disordini cominciarono di là fra troppi studenti.

Ciò premesso, v'è una ragione seria di questi scioperi e di questi chiassi?

La solidarietà è una bella cosa, è un santo dovere di fratellanza, ma quando si esercita a fin di bene. Essere solidali dei primi fischi inalzati all'aria contro un ministro non ci par bello. Essere solidali dei rumori o dei disordini provocati qua e colà è poco dignitoso e non è giusto.

La solidarietà plausibile e nobile è quella che aiuta i deboli, gli oppressi, i deficienti, gli inferiori. Invece in questo caso non si tratta di solidarietà, è piuttosto da dirsi che v'è complicità nel fare una cosa inutile e inopportuna per non dire affatto brutta. Mai si è parlato tanto di solidarietà quanto se ne parla oggi; eppure un grande egoismo pervade gli individui e le classi sociali. Perchè la solidarietà è intesa a rovescio di quella che dovrebbe essere.

Giovani studenti, siate solidali, sì, dei torti fatti ai vostri compagni, ma non lo siate dei fischi fatti dai compagni ai superiori; non lo siate dei disordini provocati inutilmente.

Intanto vedete cosa accade in parecchie Università, a Napoli specialmente; il numero ingrossa in chiasso, la baldanza, il rumore, il disastro.

Quanto più concorrete in questa solidarietà, tanto più aggravate le condizioni di tutte, il dolore delle popolazioni che assistono ai vostri clamori e non sanno spiegarseli, o se li spiegano con grave danno del vostro buon nome; tanto più aggravate il malessere della patria comune.

In questa contingenza si è parlato di torti avuti, di violata libertà d'insegnamento, di abolizione d'esami che facevano commodo a tutti, di difficoltà improvvise frapposte alle promozioni.

Ammettiamo che tutte queste ragioni siano serie e vere. Si radunino pure gli studenti a discutere tali argomenti; facciano dichiarazioni, proteste, ordini del giorno. Hanno mille strade per farli pervenire a chi di ragione; noi primi ci profferiamo per diventare e far valere le ragioni ch'essi accampino giustamente. Ma queste discussioni le facciano fuori delle ore di lezioni.

Essi gridano per la libertà dei Pantaleoni e Labriola, a cui nessuno ha mai attentato: ma rispettino anche essi la libertà di cento altri professori, di cento e mille altri studenti, ai quali debbe anche esser lecito di pensare diversamente, e alla cui libertà di studio e di insegnamento attentano coloro che coi rumori e colle dimostrazioni interrompono le lezioni.

Noi sorrattutto ci rivolgiamo alla buona studentesca della nostra Università. Essa ha dato in altri tempi la [illegible] delle sante rivendicazioni e delle gloriose rivoluzioni; sia oggi l'esempio e il consiglio della calma a tutti i colleghi delle altre Università.

Non sapiamo oggi la nostra parola un po' severa; l'ascolti, e si avvedrà domani che fu la parola di chi la stima, l'apprezza, di chi molto aspetta e predice da essa, molto assai la gioventù, ma sovrattutto molto ama il suo paese e predilige la verità.

Noi abbiamo piena fiducia che gli studenti torinesi saranno all'altezza delle loro tradizioni patriottiche, serene e severe.

Una riunione alla Consulta.

Roma, 6, ore 10,40. — Iersera si riunirono alla Consulta gli onorevoli Rudinì, Visconti-Venosta e Bonin ed il conte Malvano. Dicesi che fosse anche presente l'ambasciatore inglese. La riunione ebbe luogo allo scopo di accordarsi sui provvedimenti da prendersi di fronte agli avvenimenti di Candia.

Un furioso temporale a Roma.

Roma, 6, ore 10,40. — Durante tutta stamane si scatenarono violentissimi temporali con tuono e grandine mista a pioggia. La raffica sospese per qualche tempo le tramvie. Ora il cielo si rasserena.

Manlio Garibaldi in aspettativa.

Da *Roma*, 6. — Il tenente di vascello Manlio Garibaldi venne collocato in aspettativa per tutto l'anno corrente per motivi di famiglia.

Le mosse dei dervisci.

La *Stefani* ci comunica da **Agordat**, 5 (ritardato).

Oggi, a mezzogiorno, la situazione era questa:

Il grosso dei dervisci trovasi sempre ai piedi del monte Barbaro. La sua avanguardia occupa da ieri El Gherat.

Gravissime notizie da Candia.

Si combatte durante tutto il giorno.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,40:

Continuano a giungere alla Consulta numerosi dispacci da Candia, la cui situazione, sempre più grave, preoccupa vivamente, sopratutto per le conseguenze imprevedibili che potrà avere. Le squadre di Levante concentreranno a Candia il maggior numero possibile di navi per accogliere a bordo gli europei fuggiaschi, ed occorrendo, i consoli ed il personale dei Consolati.

Gli ultimi telegrammi dicono che ieri in tutta l'isola si combattè sino a notte. Durante la notte si rinnovarono innumerevoli incendi.

Gli equipaggi degli Stati esteri proteggono i Consolati ed il telegrafo; non possono omai ristabilire l'ordine, nè cooperare all'estinzione degli incendi.

***

La Canea, 5 (*Stefani*). — A bordo della nave italiana *Etna* trovansi circa 700 rifugiati, nella maggioranza ellenici.

La giornata passò calma. L'imbarco dei cristiani continua tutt'ora. L'incendio persiste malgrado gli sforzi dei marinai. I morti d'ieri calcolansi a 30.

***

Atene, 6 (*Stefani*). — Le ultime notizie da La Canea dicono che i soldati fecero fuoco contro i cristiani. I mussulmani incendiarono i quartieri cristiani. L'incendio avvicinasi al palazzo archeeovile e alle scuole greche. Molte persone si sono rifugiate a bordo delle corazzate estere.

Durante la seduta della Camera, Delyannis annunziò che ordinò alle torpediniere *Hydra*, *Mykali* e *Mitcalia* di partire per La Canea a proteggervi i sudditi greci. Tale notizia fu accolta con entusiasmo.

L'Inghilterra in Egitto.

Gravi dichiarazioni del Governo.

Londra, 6 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Il *cancelliere dello Scacchiere* presenta il credito per la anticipazione all'Egitto della somme prelevate dalla Cassa del Debito Pubblico pella spedizione di Dongola.

Dice che la maggioranza delle Potenze approvò la spedizione. I tribunali misti mischiaronsi a torto in questa questione: ciò provocherà l'occupazione più lunga dell'Egitto. La Francia ce ne lasciò la responsabilità e deve lasciarci anche le mani libere.

Il Governo propone perciò di avanzare nella valle del Nilo, fino a Abuhamed, e contribuirà per 270,000 sterline alla ferrovia Wadihalfa-Abuhamed.

Morley, *Dilke* e *Harcourt* protestano. Dicono che il cancelliere parlò un linguaggio di sfida. Il credito è approvato con voti 189 contro 57.

La Spagna alla Conferenza di Venezia.

Madrid, 6 (*Stefani*). — I dottori José Calvo y Martin e Manuel Alonso Sanudo saranno delegati tecnici alla Conferenza di Venezia.

Provvedimenti igienici a Marsiglia.

Marsiglia, 6 (*Stefani*). — Il Consiglio Sanitario ha deciso all'unanimità che i vapori *Perela*, *Braunschahl* e *Caledonia* non sbarchino e lascino la rada. Qualsiasi nave proveniente da Bombay subirà lo stesso trattamento.

Crisi ministeriale in Portogallo.

Lisbona, 5 (*Stefani*). — Il re accettò le dimissioni del Gabinetto. Luciano Decastro è incaricato di formare un nuovo Gabinetto. Barros Gomez assumerà gli esteri.

Un ispettore del genio colpito da grave malore.

Da Parma, 5. — L'ingegnere comm. Carlo Veronese, ispettore del genio civile a Bologna, qui giunto questa mane in missione, è stato colpito, mentre ancora trovavasi all'albergo, da improvviso malore, che lo fece stramazzare a terra in fin di vita. Furono tosto chiamati dei medici, i quali giudicarono le condizioni del comm. Veronese gravissime.

Si telegrafò alla famiglia, al Ministero e al genio civile di Bologna.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BAUDINO Leandro

ex-socio della Ditta Sisto, Baudino e Oderio, rendesi a sua luttuosa partenza da questa vita. Ieri mattina, rapito all'affetto dei congiunti e degli amici.

Domani, 7 corrente, alle ore 8 1/2, si farà l'accompagnamento funebre, partendo da via Volta, N. 3.

Serva il presente avviso per gli amici ai quali non sia pervenuto in tempo il triste annunzio.

Rendita 4 1/2 0/0 p. c. 107 12 1/2.
Rendita 4 1/2 L. c. 101 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med. (ex)	507 —
B. d'Italia	725 —	M. Tor. in L.	455 —
Ferr. Mer.	466 —	n. Sconto	87 50

Premi mensili per contratti 5 febbraio

AZIONI			
Banca d'Italia	725 —	Ind. S. Tecnoloise.	10 —
Banco di Torino	470 —	Cotoni Nazarian id.	185 —
Banca Tiberina	7 —	Cartiere Marid. id.	100 —
Banco Sconto e Sete	37 —	Credito Italiano id.	515 —
Credito Mob. Ital.	— —	Obbligazioni	— —
Credito Industriale	197 —	Canali Cavour	270 50
Credito Meridionale	10 —	Consorzi di irrigaz. dell'Agro Veronese	345 —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	34 75
Comp. Fond. Ital.	— —	id. id. (Serie B)	302 —
Ferrovie Meridionali	6 6	id. id. (1879)	298 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	242 —	Id. Vittorio Emanuele	320 50
R. Ferr. Sicule	370 —	id. Savona	225 —
Ferrovie Mantova-Modena	106 —	id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	290 —
Ferrovie Italia	502 —	id. Sec. Sardegna	130 —
R. P. Fiumelo (1° sem.)	377 —	Ferr. Cuneo (1° sem.)	316 —
Id. (2° semestre)	377 —	Strade Ferr. Tirrene	455 —
Soc. Acque pot. Tor.	1 —	Strade Ferr. Sicilia (4 0/0 oro)	470 —
Ferr. sosp. (1° sem.)	250 —	Società Ad. Trasvia	— —
Id. (2° semestre)	250 —	Vercellesi 4 1/2	493 —
M. Lanz Borgosesia	437 —	Banca Napoli 5 0/0	— —
Soc. Carbera Italiana	340 —	Prestito Prov. Alessi.	510 —
Società Italiana Gas	671 —	Id. id. di Cairoo	495 —
Soc. Cons. Gas Luce	577 —	Id. id. di Torino	477 —
Soc. Acque pot. Tor.	670 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	475 —
Soc. G. Imm. Agric.	10 —	Provincia Reggio Cal	90 —
Soc. Calci Basalo	182 —	Prestito Città di Torino 1899	490 —
Soc. Cartn Serv. Imperia (Genova)	110 —	CAMBIALE	
Soc. Lat. Fabbrici	30 —	Fondiaria S. Paolo 5	515 50
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Genova)	100 —	Id. id. 4 1/2	484 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —	Id. Banco di Napoli 5	500 —
Id. Odic. Savignano	300 —	Id. Banco d'Italia 4	470 —
		Id. id. id. 4 1/2	498 —
		Id. R. C. P. 4 1/2	505 —

Pillole di catramina BERTELLI

Premiate alle Esposizioni Medicine e d'Igiene con Medaglie d'oro e d'argento
sono vivamente raccomandate
da cellissime notabilità Mediche contro le
TOSSI CATARRI
della via respiratoria ed urinaria.
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

La sottoscritta, da oltre due anni affetta da atroci dolori intestinali, si rivolgeva lo scorso anno all'esimio prof. Bernuti il quale, dopo una diligente visita, la consigliava di recarsi all'Ospedale Maria Vittoria e di assoggettarsi ad una operazione. Continuando le sue sofferenze, si decise alfine di lasciarsi operare, ed è lieta di poter attestare i sentimenti della sua perenne riconoscenza verso l'egregio prof. Ber

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(64)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

S'era ben guadagnata la siesta che stava per fare; i suoi occhi che già si chiudevano, si riaprirono ad un tratto, colpiti da un'iscrizione in lettere rosse sul muro dell'alcova dove era posto il letto. Un indiano doveva certamente aver abitato quella [illegible] e scritto su quel muro una parola del suo dio Vichnou cui voleva aver sempre sotto agli occhi:

« Apparisco nei secoli per salvare i giusti e sterminare i malvagi. »

Addormentandosi, Cahuzac sorrideva:

— Vieni dunque, buon Vichnou, — diceva, — per sterminar me che sono un malvagio e per salvare il più bell'ufficiale francese, che è un giusto.

Il destino da più d'un mese non s'era stancato di favorirlo. Era partito di Francia, [illegible] del termine dei suo viaggio, coi pieni poteri dalla duchessa di La Roche-Posay e ben determinato ad approfittarne per suo conto; ma come operare per raggiungere il suo scopo?

A Mang-Hai aveva incontrato un tedesco, Van Kraiten che lo aveva presentato al suo console. Questi non era un piccolo personaggio. Largo e alto come una torre, fresco e rosso come un prosciutto di Westphalia, convinto di essere in China il primo dei tedeschi, essendo la sua nazione la prima dovunque. Aveva offerto subito al traditore francese una tessera di corrispondente tedesco, il più sicuro dei passaporti. E Cahuzac s'era mostrato profondamente riconoscente; bisogna accettar sempre con entusiasmo e gratitudine la protezione delle Potenze, ma bisogna saper correggere la soverchieria dei protettori.

Cahuzac conosceva male la lingua tedesca, ma conosceva bene la lingua inglese, perchè s'era data la pena di studiarla in previsione di certo avventure che potevano non lasciargli altro rifugio che la libera Inghilterra.

E poi sapeva bene che se i tedeschi si credevano con ragione potenti, non si rendevano abbastanza conto della diffidenza che svegliavano nell'Estremo Oriente.

Cahuzac aveva dunque proposto un leggero cangiamento alle buone intenzioni del console che s'era degnato d'accondiscendervi. Il protetto non doveva essere tedesco, ma inglese. Il funzionario germanico lo aveva presentato al suo collega britannico. L'Inghilterra e la Germania hanno un sentimento comune, che non è l'amore della Francia.

Il console inglese era un amico di Van-Kraiten, e per mezzo di quest'ultimo Cahuzac, oltre alla tessera di corrispondente dello *Standard* di Canterbury, che forse non esisteva, aveva ottenuto quel documento della cancelleria che doveva imporre al generale francese.

Cahuzac aveva allora provato un sentimento d'esitazione che si rimproverava come una debolezza. Tradire il nostro paese non è dunque tanto facile?

Aveva sempre una speranza: che le palle dei Padiglioni Neri gliene risparmiassero la pena. Leggeva avidamente le notizie della guerra che arrivavano a Shang-Hai.

Non vedrebbe dunque in quei bollettini il sergente la Roche-Posay inscritto fra i morti?

Un giorno vide il nome del duca Giovanni messo all'ordine del giorno: era dopo la sua bella azione al primo attacco di Son-Tay.

E siccome i patroni che s'era scelto lo sollecitavano alla partenza, egli dovette finalmente porsi in viaggio. Hanni aveva visto arrivare John Borbulizing, il cui travestimento giacchè ora preso il letto di Cahuzac addormentato. Il miserabile [illegible] aveva veramente nell'altro a fare che dormire [illegible] al [illegible] delle truppe francesi, con o senza l'uomo che doveva morire per fare la sua fortuna.

V.

Davanti a Son-Tay, la carica era già suonata a più riprese. Quel giorno i *furos* lanciati colla loro furia d'uragano erano venuti ad urtarsi alle file [illegible] delle truppe serrate dei Padiglioni Neri: una parte era stata avvolta ed il rimanente si era rigettato sulla fanteria di marina, che aveva sedato. Bisognava correre in aiuto dei prodi.

Giovanni e Giuliano si trovavano ancora una volta fianco a fianco. I francesi erano stati soccorsi; l'ordine era « adesso » di dar l'assalto ad un fortino davanti a Tay, proteggendo le dighe che il generale temeva ad ogni istante di veder tagliate dal nemico.

Bisognava divorare mille cinquecento metri sotto al fuoco dei Padiglioni Neri e rovesciare le barricate, dietro alle quali erano alloggiati. I due sergenti si gettarono qualche parola, passando:

— Giuliano, se soccombo, giuratemi che sarete voi il protettore di Maddalena.

— Lo giuro... e se sarò io...

— Se siete voi, morto in pace; Maddalena sarà mia moglie.

Coraggiosamente si slanciarono; davanti a loro ergevasi su un ciglione un alto baluardo di alberi. Era il *Mirador*: quel posto formidabile dominava tutta la pianura. Ben riparati, i barbari [illegible] le file francesi, che inoltravansi sempre.

Il fuoco era terribile; i francesi erano a centocinquanta metri dal Mirador quando un movimento di [illegible] si fece alla fronte della colonna... si doveva ancora retrocedere?

Giovanni era in avanti con pochi uomini; Giuliano a dieci passi da lui. Il giovane duca, sempre freddo nel pericolo, gettò uno sguardo dietro di sè e, cedendo ad un pensiero generoso, rallentò il suo slancio; Giuliano passò.

Il Mirador fu preso e il primo a porvi piede sul ciglione fu il sergente Besson.

L'indomani l'ammiraglio passò la rivista alle truppe che s'erano tanto valorosamente battute. Giunto alla fronte del [illegible] di marcia si fermò.

— Il sergente Giuliano Besson?

— Presente, [illegible] ammiraglio, — rispose Giuliano.

I tamburi battevano, le trombe suonavano; Giuliano era all'ordine del giorno dell'armata.....

Ancora qualche rude combattimento e Son-Tay finalmente fu presa. Adesso le truppe rientravano ad Hanoi. Uno spettacolo teatrale era loro stato offerto. Non v'era teatro in città; si costruì in tutta fretta un'ampia tettoia in bambou che fu tappezzata, nell'interno, con stoffe variopinte.

Il suolo era in gran parte coperto di stuoie. I soldati furono invitati a sedersi; i tonchinesi s'accovacciarono sulla terra nuda. Presso al palco scenico v'era un palco guarnito di banchi per gli ufficiali ed i signori. L'orchestra era stata collocata a destra ed a sinistra sul palco scenico.

(*Continua*).

PESCATORE G.

La leggenda e la storia dell'anno terribile.

L'incidente Hohenzollern e la diplomazia francese nel luglio 1870; un volume in 8° grande, L. 2.

« Giacomo Pescatore, uno studioso ormai agguerrito nelle discipline storiche, ha con questo lavoro apportato notevoli cognizioni ad una più chiara e giusta intelligenza di quel fatalissimo momento storico che fu l'anno 1870.

« Il Pescatore si è accinto, con animo risoluto, all'impresa; e la storia di quei quindici terribili giorni, che scatenarono le furie della guerra, è ricercata attraverso i documenti e la memoria del tempo e rappresentata nelle pagine di questo studio con felice sintesi e in una forma eletta e viva di narrazione. »

(Dal *Pensiero* di Modena).

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, e presso i principali libri dai [illegible]

È pubblicato:

BERNARDO CHIARA

MAESTRA DI SCUOLA

ROMANZO.

L. 3. — Un elegante volume — L. 3.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia dello

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire : Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria ed a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 12 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie. 42

DOLORI REUMATICI - LOMBAGGINE - TORCICOLLO - CRAMPI - DEBOLEZZA delle GAMBE
DISTORSIONI - DISTENSIONI MUSCOLARI - GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA
si curano e guariscono colla premiata

EMBROCAZIONE NERVALE

del chimico farmacista C. MONTANARO

composta di sostanze purissime, assolutamente inoffensive, costituisce il vero rimedio per tutte le **affezioni reumatiche**; per tutti i dolori causati da cattive condizioni igieniche, da freddo, da intemperie. Si adopera per **USO ESTERNO**, e, cosa superiore ad ogni altro rimedio, **non macchia** menomamente, non unge, nè lascia traccie di sorta. È di effetto pronto e sicuro. Cinque minuti di frizioni sono sufficienti per avere un immediato sollievo. — Di utilità massima negli esercizi faticosi. Dissipa ogni vestigio di stanchezza. — Numerose attestazioni di distinti medici e di privati ne confermano la grande efficacia.

Flacone da L. 1 50 e L. 2 in astuccio speciale. — Spedizione per pacco postale cent. 80 in più.

Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27^bis, TORINO.

PROVVEDITORE DELLA CASA DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA

DEPOSITI: **Torino**, *Schiapparelli e Figli* — **Vercelli**, *Bogetto* — **Biella**, *Gastaldi e Pelizzaro* — **Alessandria**, *Griggi* — **Firenze**, *Jannsen* — **Acqui**, *Moreno*. **Novara**, *Righini* — **Cuneo**, *Arisio* — **Ivrea**, *Fantino* — **Carrara**, *Orlandi, Camerini* — **Avenza**, *Sciari*. — In vendita presso tutte le Farmacie. 154

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. **1,50** e L. **2** od in bottiglie grandi a L. **8,50** bott. da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Depositi in **TORINO**: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Monde*, via Cappellai, 5 — *R. Barker*, profumiere — *V. Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zapegni*, droghiere, via Nazioni — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *D. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Comingi Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Gandolfi, Ottico e C.*, via Bogino, 13 — *Bosso M.* profumiere, via Santa Teresa, 12 — *G. Gatti suc. Torelli*, via Roma, 15 — *Riccio e Gori*, via Arsenale, 14 — **All'Ingrosso** presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 20 — *O. Monfredi*, via Finanze, 3 *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 37 — *E. Tirone*, corso Vittorio Emanuele, 25 e 26. 165

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — TORINO

Dove gli avventori trovano tutto ciò di cui abbisognano per mobiliare i loro appartamenti e villeggiature. **Più trovano in fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito e di solida costruzione. 783

SCHOSTAL & HARTLEIN

GARDA E BOUNOUS SUCCESSORI

TORINO — Via Roma — TORINO

LABORATORI, via Finanza, I, piano 2°

Domenica 7 corrente

ESPOSIZIONE CORREDI DA SPOSA

da L. 500 a L. 1000.

Laboratori speciali per Camicie uomo e Corredi da sposa

Prezzi fissi — Cataloghi gratis *a richiesta.* 874

Unici concessionari della Maglieria del prof. dott. Jäger.

Vasto Casamento in Genova

in buonissimo stato

con ottimo principale dalla piazza di Santa Maria di Castello

N. 15

si venderà all'incanto volontario

il 25 febbraio 1897

nello studio del cav. avv. ENRICO CAVO, via Roma, n. 3

Lo stabile comprende 51 appartamenti distribuiti in 6 piani con terrazzi e sottotetti, oltre ad altri 300 vani ripartiti in cantine, fondi terranei, camere e vasto cortile.

Reddito lordo annuo lire 29,050.

Deposito per concorrere all'asta: lire **50,000** in denaro od in Rendita dello Stato.

Speciali facilitazioni per il pagamento.

Per informazioni rivolgersi:

in **TORINO**, presso l'*Opera Pia di San Paolo*, via Monte di Pietà, n. 32.

in **GENOVA**, presso il *cav. avv. Enrico Cavo*, via Roma, n. 3; oppure presso il *cav. ing. Luigi Tinosci*, salita San Francesco, n. 2. 837

INCANDESCENZA A GAZ

CORRIDORI LUIGI, via Alfieri, 22, piano 1°

Risparmio 50 0[0] sul consumo del gaz - luce tripla su qualunque altro sistema — **Nuovo ribasso di prezzi.**

Becco completo L. **5** 50 indistintamente
Retino di ricambio » **1** 75
Tubi infrangibili » **1** 20
Tubi perfezionati » **0** 50

Globi da **una lira** in più.

Prega i signori acquirenti per impianti nuovi dar avviso un giorno prima, dovendo dare la precedenza al ricambio delle retine.

Manutenzione delle lampade con ricambio *gratis* di retino-tubi, 50 centesimi al mese.

Si cercano rappresentanti pel Piemonte. 881

Da vendere o permutare

due case in **Roma**, centrali, reddito certo. — Per informazioni rivolgersi al parrucchiere *Germanetto*, via Cernaia, 41, Torino. c 1103

Legna forte da ardere.

Rivolgersi alla **Segheria meccanica** alla *Madonna di Campagna* od in *Torino* ai depositi: via Silvio Pellico, 4, presso CARNEVALI FELICE; corso Regina Margherita, 181, presso ROLLA PIETRO. c 1073

CINTI ERNIARI

per qualsiasi caso di rottura, come pure per prevenzione, sono fabbricati nel modo più perfetto dall'**ISTITUTO BOTA. Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.

Esportazione 16

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 102

Per l'Esposizione Italiana 1898

Da vendere a prezzo conveniente

Elegante **CHIOSCO** ottangolare scollinato

otto colonne coi rispettivi vetri alto 3.45×1,55.

Visibile presso la fabbrica dello scultore **Carlo Albertotti**, corso Vinzaglio, 5, e via Amedeo II, 8.

I MIGLIORI RASOI

si trovano presso l'antica Manifattura coltelleria e forbici d'ogni genere, fondata nel 1851 **C. CAUDANO e C°, Torino**, piazza Carlo Felice, n. 10.

Rasoi garantiti alla prova con elegante astuccio, cad. L. 2 50. — **Rasoi** con 4 lame di ricambio con elegante astuccio, L. 8, speciali per barba dura; raccomandati per sacerdoti. — **Rasoi** di sicurezza per non tagliarsi da L. 2 75 a L. 3 cadauno.

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

Deposito **pietre-mole** d'ogni genere per arrotare. **Tosatrici** per capelli e per cavalli garantite. 647

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia **TARICCO**

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi o acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 — 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni. 9/a

La vera **FLORELINE**

Tintura lucente delle sopraciliature elegan.te

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la cutidità, il crescimento e la bellezza immensa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è molto facile l'applicazione.

Deposito in **Torino**, *Farmacia del Dott.* EUGENIO, Via Bertolotti, 21 — *Bott.* L. 3, *per posta* L. 3.50.

Boccetta di rinnovamento 173

Per gli amanti della buona tavola

Novità - CRESCENTE SUCCESSO - Novità

Il vero conforto per sani e malati

Nuova **poltrona** trasformabile di nostra speciale costruzione: *solida, elegante e comoda* — Completamente imbottita.

Meccanica, automatica, si trasforma con tutta facilità e si usa come *sedia, poltrona, canapè, letto*, ecc.

Il sedile è molto soffice perchè *elastico, imbottito*, montato su *molle*, ricoperto come il resto con stoffa elegante, con guarnizione di alta e ricca frangia.

Questa poltrona è ancora preferita maggiormente poichè essendo munita di ruote forti e di apposito predellino che si abbassa quando si toglie il gambale, od *articolato* in ogni sua parte, gira in tutti i sensi, in stretti locali ed attorno ai mobili anche colla persona sopra.

Comoda per le persone in salute che vogliono ben riposare, è poi indicatissima per *malati, feriti* e *convalescenti*, utilissima per i signori medici.

Il suo prezzo è mitissimo; sole lire *55*.

Il leggio per musica e lettura, trasformabile all'occorrenza in tavolo per mangiare e scrivere, costa L. **15.**

Rivolgersi unicamente al costruttore specialista

ANGELO PORINO Fornitore delle Cliniche e dei maggiori Ospedali.

Corso Vittorio Eman., 104 (Fabbrica) — **Deposito e vendita,** *corso Vittorio Eman., 71.*

A richiesta, cataloghi illustrati e prezzi per **Carrozzelle, Apparecchi e Mobili speciali**, per medici e malati. 165

Premiato Fabbriche

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiali: MILANO. - ROMA.

Tenderie. *Completo assortimento di Tende Guipure, Etamine a colori, Madras*, ecc.

Coperte. *Coperte di lana, Molleton, Piqué, Tricot*, ecc. *per uso di famiglie e stabilimenti.*

Telerie, Tovaglierie, Asciugamani

— Specialità della Casa. —

Novità assoluta di disegni.

Piqué. Una delle più ricche collezioni che si possa desiderare.

Flanelle. Flanelle bianche ed a colori. — **Generi di tutta fiducia.**

Novità assoluta di disegni.

Non omettete di chiedere

Campioni e Cataloghi

che vengono spediti gratis.

1197 M

CASA

bella, recente costruzione, vicinanze stazione P. N. lato arrivi. Reddito lordo 6%0 — prezzo richiesto 120m. — Dirigersi ing. Vicini, via Barbaroux, n. 6; Gianolio, via Massena, n. 19. c 999

Subito

Alloggio con sala al 3° piano, a sud, verso via, per L. 700. — Altro al 4° piano. — Locale a piano terreno. — Torino, via Garibaldi, 22. c 1201

Via Lagrange, 47

affittasi pel 1° aprile **alloggio** di sei camere e cantina, 3° piano con ed acqua potabile. — Dalle 3 alle 16. c 1459

100 lire

si offrono a chi procurerà impiego stabile, anche fuori Torino, a uomo trentaseienne, pratico commercio, contabilità, corrispondenza italiana e francese, con mitì pretese e buone referenze.

Scrivere a M. G. D., via Sant'Agostino, 6, Torino. c 1427

Da vendere o da affittare

villa signorile sui colli di Torino, regione Valpiana, N. 581, prima della Madonna del Pilone. — Rivolgersi all'avv. Segre Napoleone, via dell'Ospedale, N. 10. c 1243

Liquidazione mobili

per cessazione commercio.

BRICCA, via Massena, 3. c 1260

Lezioni di lingue

inglese, tedesco e francese da signorina patentata. « Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 1032

Il Levatrice Aghina,

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, 45, Torino.** c 954

English lady takes boarders at moderate price with advantage of English conversation. — Via [illegible], 5. c 1005

Polizze del Monte Pietà

oro, gioie e bisetterie comprasi in 815
via Finanze, 9, piano terreno.

VINI MERIDIONALI

[illegible]ntini, *Puglisi, Calabresi, Siciliani*, di provenienza diretta. Vendita ingrosso e minuto.

Deposito fuori dazio.

VIRANDO GIOVANNI, via Barbaroux, 20, vicino a via Genova. c 19305

ORO per ricami bandiere, ornamenti e arredi chiesa; Stoffe, galloni, frangie, Stating. — Raffino e Grigni, via Mercanti, n. 7, Torino. 75

La guarigione dell'**Acidità dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale**, si ottiene facendo uso della

China Pacelli (china granulare effervescente)

specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno). Vas. L. 1,50 e 2.

Vendesi in tutte le farmacie.

GRATIS L. 0 50 si spedisce dalla Ditta Pacelli di Livorno Pelormato *Album dei favori domestici*, che si può avere alla farm. Schiapparelli 11 1

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola-Minimum L. 1

Fulvia. Giorni dolorosissimi. Posso credere alle tue parole? Desidero vederti presto. c 1429

Mimì. Ho una larva di speranza per la 12 Tanta. Hanna tuo. c 1434

Rimostra. Perchè dimenticarmi? Vieni presto a Torino. Amami sempre. Scrivi. c 1429

Per giornale

che da quattro anni si pubblica mensilmente al cercano collaboratori, un *Amateur* per aumentare le rubriche e rendere settimanale. Rivolgersi alla *Tipografia Artale*. 1411

Signora

dà lezioni francese, inglese, tedesco. Miti condizioni. — Via San Domenico, 31. c 144

Signore sole

cerca camera mobiliata con passaggio sul pianerottolo al piano terreno, possibilmente nel centro della città.

Scrivere 99, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1410

Giovane signora

cerca lavori di scritturazione da farsi in casa. — Scrivere a 1256 [illegible] presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane istruito

che conosce la contabilità cerca per studio tecnico, Tiracinio di sei mesi.

Rivolgersi al signor Turletti, via Nizza, 9, Torino. 140

Giovane laureato

ventiduenne cerca conversazione con signora trentenne. — Scrivere Gip, posta restante. c 1410

Giovane 28 anni

direttore Cooperativa, pratico con tabilità, articoli coloniali, droghe, vini, ecc., offre l'opera sua. — Scrivere G. M., fermo posta, Milano. 1454 M

UOMINI

Articoli preservativi [illegible] e vendita, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prosch, Milano.** 1

Cavallo

da tiro, carrozziere distinto, sauro, *irlandese*, anni 6 1/2, statura 1,67, vendesi prezzo conveniente. Trattativa diretta.

Rivolgersi *Albergo Corona Grossa*, Venaria Reale. c 1451

CEROTTO INFALLIBILE per CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO via Roma, 17 — Torino.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE**, L. 5, per gonorree le più ostinate, [illegible] e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandule ingrossate, gozzo e strinsimenti acutali guariti senza siringa e cauterio L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete ricevuti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 8.

PRIVATIVA GOVERNATIVA di **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A causa di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr.* **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 3 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. GIORDANO, via Roma, 17. 3 M

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.